LA DOMENICA

SETTIMANALE DEL CORRIERE DEL TICINO

Domenica 25 agosto 2024 | ladomenica.ch | G.A. 6900 LUGANO – ANNO IV – NUMERO 29

Il commento

Il malessere della giustizia si trascina da troppo tempo

Mauro Spignesi

Se una prima considerazione può essere fatta su quanto accaduto al Tribunale penale è che le lezioni precedenti non sono servite a nulla. La denuncia dei giudici Siro Quadri e Francesca Verda Chiocchetti nei confronti del presidente Mauro Ermani, e dei giudici Amos Pagnamenta e Marco Villa

SEGUE A PAG. 15



L'estero

Sangue a Solingen

L'ISIS rivendica l'attentato: «Vendetta per Gaza» Arrestato un sospettato

Servizio 13



Le carissime case anziani

Oltre 4.000 ospiti nelle strutture pagano una retta da 84 franchi sino a 238 Ma la pensione spesso non basta

DI **Andrea Stern**

FOTO DI Christian Beutler (Keystone)

2–3

Il reportage

Polizia dei trasporti fra controlli e fermi per prevenire la violenza sui treni



DI **Andrea Bertagni** 4–5

Il personaggio

La storia del «coach» che ha ipnotizzato milioni di persone e promette successo



DI **Grant Benson** 24–25

Il racconto

A Vico Morcote la storia d'amore tra Alain Delon e Romy Schneider



DI **Prisca Dindo** 27

Questo settembre fai attività con noi!
Trova la sezione più vicina a te.

IO SCOUT E TU?
Prova l'avventura!

www.scoutismoticino.ch

COPERTINA / ANZIANI



Un momento conviviale in una casa anziani ticinese.

Casa anziani quanto mi costi

Negli istituti pubblici c'è chi paga 84 franchi e chi 238 al giorno A pesare è la casetta sudata coi risparmi «Il sistema di calcolo deve essere rivisto»

4.340
Sono gli ospiti delle case anziani, poco meno di un sesto di tutti gli ultraottantenni ticinesi

86
È l'età media degli ospiti degli istituti, che è aumentata di quasi cinque anni nell'ultimo trentennio

544,8
In milioni di franchi, sono i costi complessivi delle case di cura in Ticino

84
È la retta giornaliera minima nelle case anziani ticinesi, aumentata da 75 franchi nel 2013

126.90/238
La retta massima varia da istituto a istituto. Attualmente la più bassa è a Gordevio, la più alta a Balerna

di **Andrea Stern**
FOTO DI Goran Basic (Keystone)

Tempo di lettura: 9'20''

Quando si arriva in casa anziani è meglio essere ricchi sfondati oppure nullatenenti. Perché se si sta nel mezzo si rischia di andare incontro a serie difficoltà. «Conosco casi di persone che riescono a vivere al proprio domicilio con la loro AVS, ma dal momento in cui entrano in istituto non ce la fanno più - afferma Bruno Cereghetti, esperto di sanità ed ex capo dell'Ufficio assicurazione malattia -. Questo perché la loro casa di proprietà, non essendo più abitata, diventa secondaria. Nel calcolo della retta non viene considerato il valore di stima bensì quello venale, che è nettamente più alto. Ma spesso la casa si trova all'interno di villaggi sperduti e non è facilmente monetizzabile. Il risultato è che queste persone non riescono a coprire la retta e in certi casi si vedono recapitare dei precetti esecutivi. Moralmente, è una situazione devastante».

Fortunatamente, non è una situazione generalizzata. Però ci sono dei casi. E fanno riflettere sulla bontà di un sistema di calcolo che parrebbe premiare la cicala piuttosto che la formica. Chi entra in casa anziani senza nulla deve pagare 84 franchi al giorno, coperti dalle prestazioni complementari. Chi invece ha fatto sacrifici tutta la vita per mettere da parte qualcosa si ritrova a pagare rette giornaliere che in certi casi possono raggiungere anche i 230 franchi. Per lo stesso identico servizio.

In odore di «anticostituzionalità»

«È chiaro che in una situazione di massima protezione sociale chi non ha niente riceve, mentre chi ha qualcosa paga - osserva Cereghetti -. Ma il sistema di calcolo in vigore in Ticino crea disparità di trattamento anche tra persone con il medesimo reddito. È un sistema estremamente macchinoso, assolutamente da rivedere e in odore di anticostituzionalità. Se fosse impugnato davanti ai tribunali, verosimilmente non sarebbe confermato, perché contiene criticità non indifferenti».

Le perplessità di Bruno Cereghetti sono condivise. Maria Luisa Delcò, presidente del Consiglio degli anziani del canton Ticino, ritiene che l'intero sistema di calcolo della retta vada rivisto. «Non è accettabile che un ospite debba pagare di più di un altro solamente perché è proprietario di una casa», afferma.

«Meno regole agli anziani»

Tuttavia, aggiunge Delcò, ancora prima che sui costi l'attenzione deve essere posta sulla qualità delle cure. «Bisogna fare in modo che la ca-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

sa anziani non sia un ghetto bensì un luogo di vita - afferma -. Io vengo dal mondo della scuola e vedo che il bambino ha bisogno di regole, mentre l'anziano ha bisogno di limiti. Per esempio, io ho fatto tante volte la tangenziale di Milano ma ora non la faccio più, perché so che potrei incorrere in pericoli. Non c'è da dare troppe regole all'anziano, c'è da rispettare la sua individualità, farlo sentire una persona e non un numero».

Come? «Una proposta potrebbe essere quella di differenziare l'orario della cena - prosegue Delcò -. Chi ha mai detto che gli anziani debbano mangiare tutti alle sei in punto? C'è sicuramente chi prima di entrare in istituto era abituato ad altri ritmi e trarrebbe giovamento dal poterli almeno in parte mantenere».

La maggior spesa è il personale

Chiaramente tutto ha un costo. Estendere l'orario dei pasti richiederebbe un maggior impegno a livello di personale, voce di spesa che già oggi è predominante nei conti delle case anziani. Basti pensare che per 4.340 ospiti ci sono 5.364 posti di lavoro a tempo pieno. Ciò significa che, semplificando, ogni anziano deve contribuire a versare il salario di almeno un dipendente di casa anziani.

Il personale rappresenta circa l'85% dei costi delle case di cura - spiega Daniele Stival, capo dell'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio -. Il margine di manovra al di fuori di esso è quindi limitato per quanto concerne il contenimento delle spese. Tendenzialmente a fare la differenza è una questione di economia di scala. In genere una struttura di grandi dimensioni o inserita in una rete ha maggiori capacità nel contenere i costi».

Differenze di oltre 100 franchi al giorno

Tutte le contabilità delle case anziani ticinesi finiscono sotto l'occhio di Stival e dei suoi collaboratori, che verificano le varie voci e stabiliscono la retta massima giornaliera, che varia di anno in anno a dipendenza dei costi da coprire. Per il 2024, la retta massima più economica in assoluto è quella della Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo a Gordevio, un istituto con 65 posti letto dove nessuno paga più di 126,90 franchi al giorno. Tra le soluzioni meno care figurano anche Casa Serena e le altre residenze per anziani affiliate a Lugano Istituti Sociali, tutte con una retta massima di 132,30 franchi.

All'altro opposto della classifica c'è il Centro degli anziani di Balerna, una struttura relativamente piccola (35 posti letto) che quest'anno detiene il record della retta massima per cara, 238 franchi. Sull'arco di un mese, fa una differenza di oltre tremila franchi in più rispetto a Gordevio o Lugano.

Le spiegazioni di Balerna

«Si deve tenere presente che la retta massima viene applicata solo a una piccola parte degli ospiti - premette il direttore della casa balernitana, Luca Janett -. Da noi circa la metà degli ospiti è sulla retta minima e la maggioranza non paga più che altrove. Poi sì, è vero, non fa piacere che il Cantone ci assegni la retta massima più elevata, tanto più che nel calcolo ci sono dei fattori che contestiamo, purtroppo invano».

Il direttore del Centro degli anziani di Balerna spiega che la retta massima viene calcolata sulla base di costi di gestione vecchi e in parte superati. «Rientrano ancora dei costi legati alla pandemia e ai noti fatti giudiziari di metà anni Dieci - spiega -, quando ci trovammo con degli assistenti di cura indagati e sospesi che restavano a libro paga ma che dovemmo per forza di cosa sostituire (furono infine assolti, n.d.r.). Inoltre, bisogna riconoscerlo, siamo una casa anziani piccola e quindi abbiamo dei costi superiori. Proprio per questo stiamo studiando una messa in rete a medio termine».

E comunque, aggiunge Janett, la retta non è tutto. «Ci sono anziani e familiari di anziani che cercano espressamente la nostra casa, consapevoli che potrebbero dover pagare qualcosina in più - dice il direttore -. Ma loro guardano all'assistenza, alla qualità dei servizi e alla relazione umana, che è fondamentale».

Senza dimenticare che, sul profilo umano, la casa anziani di Balerna è esemplare in tutti i sensi. «Da noi non c'è nessun dipendente, in nessuna funzione, che guadagni meno di 4.000 franchi», conclude Janett.

Un momento sempre più tardivo

Resta il fatto che l'invecchiamento ha gioco-forza dei costi. «Abbiamo creato un sistema dove la qualità è molto alta e se si vuole un servizio bisogna anche pagarlo- sottolinea John Baldi, presidente dell'Adicasi, associazione dei direttori delle case per anziani della Svizzera italiana -. A mio avviso il sistema ticinese è molto sociale. Chi ha maggiori disponibilità viene chiamato maggiormente alla cassa. Ad ogni modo, la retta copre solo una parte dei costi. Il resto viene garantito dalle casse malati e dalla collettività».

E per limitare i costi, aggiunge Baldi, il Cantone sta cercando sempre di più di mantenere gli anziani al proprio domicilio. «Quando ho iniziato a lavorare in quest'ambito c'erano anziani sulla settantina che erano ancora molto autonomi - ricorda Baldi -. Uscivano, prendevano il bus per andare in centro, andavano a fare spese. Oggi si tende a stare il più possibile in casa propria e ritardare l'entrata in un istituto a quando non ci sono più alternative». A quel punto bisogna prendere ciò che si trova. Ecco perché, anche in quest'ambito, è sempre meglio essere previdenti.





John Baldi
Presidente Adicasi

Ad ogni modo la retta copre solo una parte dei costi, il resto viene messo da casse malati e collettività



Bruno Cereghetti
Esperto di sanità

C'è persino chi riceve precetti esecutivi dall'istituto di cura, è una situazione devastante moralmente



Maria Luisa Delcò
Presidente Consiglio degli anziani

Non è accettabile che un ospite debba pagare più di un altro solo perché è proprietario di una casa



Luca Janett
Dir. Centro degli anziani Balerna

Da noi nessun dipendente, in nessuna funzione, guadagna meno di 4.000 franchi al mese



Daniele Stival
Capo Ufficio degli anziani

In genere un istituto di grandi dimensioni o inserito in rete ha maggior capacità di contenere i costi

I privati/
Il gruppo Tertianum

«Non siamo per forza più cari del pubblico, al contrario»

C'è una terza via che si sta facendo strada negli ultimi anni tra la permanenza al proprio domicilio e il ricovero in casa per anziani. Sono gli appartamenti protetti, abitazioni dove la persona può vivere in autonomia ma con il conforto di sapere che, in caso di bisogno, c'è sempre qualcuno pronto a intervenire.

«Il grande vantaggio è la vita sociale che c'è in queste strutture - afferma Stefan Brunner, direttore regionale Ticino e Vallese del gruppo Tertianum -. Gli appartamenti protetti attraggono principalmente persone anziane che sono ancora autosufficienti e che decidono in maniera autonoma di lasciare la propria abitazione per venire in una struttura che propone servizi di tipo alberghiero, un'offerta gastronomica di alta qualità, un ricco programma di attività sociali, servizi come il parrucchiere o il fisioterapista e un'assistenza medica completa. Il tutto mantenendo la propria indipendenza, con una propria porta, una propria bucalettere, eccetera. È una via di mezzo che funziona molto bene. Spesso queste persone non devono nemmeno essere trasferite nei reparti medicalizzati poiché si riesce a dare loro le cure necessarie nei loro appartamenti».

Come detto, gli ospiti che optano per questa soluzione sono solitamente più in forma rispetto a chi finisce in casa anziani. L'appartamento protetto non è una scelta obbligata ma il passo consapevole di persone che sono ancora attive, magari vanno a fare escursioni, magari prendono anche l'automobile per andare a farsi un giro in centro. E poi si ritrovano insieme negli spazi comuni della residenza, invece di stare ognuno in solitudine nella propria abitazione, che magari si trova in una zona discosta o è diventata troppo grande per una persona sola o una coppia.

Attualmente il gruppo Tertianum è presente in Ticino con strutture a Bellinzona, Chiasso, Locarno, Lugano, Muralto, Porza e, ultima arrivata in ordine di tempo, a Paradiso, dove una volta c'era l'albergo Du Lac.

«Oltre agli appartamenti protetti, offriamo dei reparti medicalizzati che sono simili alle case anziani pubbliche - riprende Brunner -. Queste camere di cura sono pensate per le persone che per svariate ragioni non vogliono andare in un istituto pubblico. Non stiamo parlando per forza di ricchi. Perché pur non essendo sussidiate, le nostre strutture offrono tariffe che in certi casi non sono molto distanti dalle rette massime delle case anziani pubbliche. Anzi, per alcune fasce di popolazione siamo più a buon mercato. E con il vantaggio di non dover presentare tutti i conti e le dichiarazioni fiscali degli anni precedenti».



La maggior parte degli ospiti di Tertianum è ticinese, soprattutto nelle strutture del Luganese e di Chiasso. Le difficoltà a cambiare cantone, nazione o magari anche lingua in età avanzata hanno frenato il sogno che alcuni cullavano all'inizio degli anni Duemila di trasformare il Ticino in un'oasi per pensionati benestanti.

Tra le strutture più esclusive si annovera ormai solo il Rivabella di Magliaso, che non solo resiste ma ha anche recentemente costruito una nuova ala per accogliere più ospiti. La struttura situata in riva al lago di Lugano può essere considerata come un hotel a cinque stelle dell'anzianità, con piscina, centro benessere, attività culturali, servizi alberghieri, gastronomici, terapeutici e medico-infermieristici di altissima qualità. Le tariffe, in questo caso, sono riservate. Dalla direzione, bocche cucite. Ogni domanda viene trattata individualmente in base alle esigenze e ai desideri dell'ospite, che qui è davvero re.

TICINO / SICUREZZA

La sicurezza sale in carrozza

Risse, aggressioni, furti treni e stazioni sempre più al centro di episodi di violenza «In Ticino la situazione è più calma che altrove ma noi siamo sempre pronti a intervenire»

DI **Andrea Bertagni**
FOTO DI Gabriele Putzu

Tempo di lettura: 10'20"

Venerdì mattina, stazione di Bellinzona. Stefano Tarusello e Ivan Di Clemente camminano in direzione del binario 3, dove è in arrivo il treno per Locarno, che arriva da Nord. «Questo è un convoglio frequentato soprattutto da turisti. Vediamo cosa succede», dicono salendo i gradini. Addosso hanno radio, borsa sanitaria e tutto l'equipaggiamento di polizia. Perché sia Tarusello che Di Clemente sono due agenti a tutti gli effetti. Anche se della Polizia dei trasporti. E quindi rispondono alle Ferrovie federali svizzere (FFS) e alla Confederazione, come i loro colleghi della Polizia federale, delle Guardie di confine e della Polizia militare. Sono due agenti di polizia anche perché hanno fatto la scuola cantonale di polizia a Giubiasco e come i loro colleghi hanno conseguito il diploma federale. A differenza dei loro colleghi, con i quali collaborano grazie a un accordo firmato nel 2013, proteggono però solo le aree delle stazioni, le linee ferroviarie, gli edifici FFS, i centri nevralgici, le dighe (come quella del Ritom), le merci, il personale FFS e ovviamente i treni. Anche se, come detto, collaborano sia con la polizia cantonale, le Guardie di confine e le polizie comunali. Non soltanto per le occasioni che li vedono impegnati sul campo. Come un arresto in stazione. Ma anche per eventi particolari. Come seguire i tifosi che arrivano a Lugano in treno per andare a Cornaredo a vedere l'FC Lugano. Collaborazioni e sinergie esistono anche con le forze dell'ordine italiane e il Centro di cooperazione doganale di Chiasso.

Il controllo a Riazzino

Una vera e propria unione di forze. Che dà risultati concreti. Come quando all'altezza di Riazzino, Tarusello e Di Clemente si fermano davanti a un uomo vestito di nero con due grandi valigie davanti ai piedi. L'uomo, che ha un cappellino e un cappuccio della felpa ben calcati in testa, non ha tanta voglia di parlare. Nega di avere con se i documenti, anche se poi in un secondo tempo li mostra. Gli agenti gli chiedono di non tenere le mani in tasca e di restare tranquillo. È solo un controllo di routine. Tarusello si mette in contatto con la Centrale unica di allarme (Cecal) di Bellinzona, che controlla le generalità dell'uomo sulle banche dati. Nulla da segnalare anche se è conosciuto dalle forze dell'ordine. «Il bello di questo lavoro è che è molto vario, ogni giorno può accadere qualcosa di diverso», dice Di Clemente. Che ha sempre desiderato fare il poliziotto. «In più - aggiunge - è anche molto autonomo». Bello significa però avere a che fare molto spesso con situazioni negative, come aggressioni, danneggiamenti, risse, furti. «Sì, ma i miei ricordi più positivi sono quelli che hanno contribuito a riportare serenità e tranquillità alle persone», annota il poliziotto.

Oggi la Polizia dei trasporti, profondamente riformata, «risponde» alla Confederazione, come le Guardie di confine

Il treno arriva alla stazione di Locarno in perfetto orario. I due agenti scendono e si dirigono verso la biglietteria, dopo aver salutato due capi treno. Che ricambiano con sorrisi. «Siamo tutti della stessa famiglia», specificano Tarusello e Di Clemente. Anche perché tra i loro compiti c'è anche quello di proteggere il personale del treno. Non una sciocchezza dato che è già capitato che assistenti e controllori vengano presi di mira da viaggiatori «poco cortesi».

Non tutti i treni sono uguali



L'agente di polizia Stefano Tarusello con il suo collega Ivan

2010

L'anno in cui la Polizia ferroviaria è stata cambiata in profondità conferendole l'organizzazione attuale



Il sostituto capo regione, Gianfranco Salvatico.

Un'impresa proprietaria anche di immobili e centrali elettriche

Il vasto «impero» delle FFS

Poco più di 800 stazioni e una rete ferroviaria lunga 3.265 chilometri. Sono numeri impressionanti quelli che riguardano le Ferrovie federali svizzere (FFS). Che sorprendono anche per altre cifre. A cui forse non si pensa quasi mai quando si sale su un treno. A cominciare dai viaggiatori giornalieri che arrivano a 1,3 milioni di persone. Non meno rilevante è il dato riguardante i treni TILO su cui ogni anno salgono più di 22 milioni di persone. Impressionanti sono anche le merci trasportate: 185 mila tonnellate ogni giorno. Meno conosciuti sono forse i numeri che riguardano il personale impiegato. Che oggi si attesta sulle 34.203 unità. E gli immobili di proprietà delle FFS, che sono 3.500. Le ferrovie del resto sono proprietarie anche di 8 centrali elettriche, tra cui quella del Ritom.


Di Clemente e Tarusello durante un controllo.

Altrettanto poco rare sono le situazioni non troppo tranquille, soprattutto in Svizzera tedesca e francese, dove avvengono periodicamente episodi di violenza. «In Ticino non è così, da noi la situazione è più calma», sottolinea Gianfranco Salvatico, sostituto capo della Regione Sud della Polizia dei trasporti. A dirlo sono i numeri. Non solo dei reati e degli interventi. Ma i numeri stessi dei viaggiatori e dei frequentatori delle stazioni. «A Zurigo, dove arrivano e partono quasi tutti i treni svizzeri, è normale che possano accadere più eventi rilevanti e l'attenzione è quindi più alta».

Se è scontato dire che non tutte le stazioni sono uguali, non è così banale affermare che la stessa cosa vale per i treni. A Lugano Di Clemente e Tarusello salgono su un treno nazionale partito da Chiasso. «Qui c'è un altro tipo di utenza e noi ci concentriamo ad esempio anche sulle valigie», annotano i due agenti, che hanno appena finito di parlare con il capo treno. Che gli ha subito riferito se ha notato situazioni gravi o sospette. Che meritano di essere approfondite. I due agenti percorrono il convoglio dall'inizio alla fine. Come hanno fatto anche sul treno regionale che da Locarno è arrivato a Lugano. Camminano e guardano tutti i viaggiatori e i loro bagagli. Non notano niente di sospetto. La radio li avverte che a Bellinzona i colleghi hanno invece fermato un taccheggiatore. Ha rubato qualcosa da uno dei negozi della stazione. «Anche il dialogo con i negozianti è molto importante - sottolineano - per quello parliamo anche con loro. A volte ci segnalano qualcosa. Non soltanto i viaggiatori diciamo più agitati. Ma anche situazioni particolari che meritano di essere approfondite». A Locarno è tutto tranquillo. Stessa cosa a Lugano. Anche se il tempo è poco. Perché bisogna salire sul convoglio per Bellinzona. Che parte tra pochi minuti. Tarusello e Di Clemente conoscono quasi tutti gli orari a memoria e sanno cosa aspettarsi su ogni tipo di treno.



Di Clemente.

••

273

Il numero di effettivi (dato del 2023), della Polizia dei trasporti che opera in tutta la Svizzera

••

14%

La percentuale di personale femminile impiegata nel 2023 nella Polizia dei trasporti



Tra gli scopi della Polizia dei trasporti, quello di garantire la sicurezza dei viaggiatori.

Le forze in campo e la bodycam

Tra pochissimi giorni, da settembre, indosseranno anche le bodycam, le telecamere che hanno già testato in passato e che si sono rilevate un ottimo strumento. Oggi sono sistemate in uno degli spazi che la Polizia dei trasporti ha alla stazione di Bellinzona, che è la sede principale della Regione Sud. Un'area che copre la linea ferroviaria che va da Chiasso ad Arth Goldau e attraversa quindi i Cantoni Ticino, Uri e Svitto. Le altre regioni sono la Est, il Centro e l'Ovest. Mentre la centrale nazionale si trova a Olten. Dove si trovano gli operatori che rispondono all'0800 117 117, il numero di emergenza della Polizia dei trasporti. Che viene composto automaticamente ogni volta che qualcuno schiaccia il pulsante verde che c'è in ogni scompartimento dei treni.

«In Svizzera la Polizia dei trasporti può contare su 273 unità di cui il 14.6 % è composto da personale femminile - specifica Salvatico -. Gli agenti operativi sono circa 180 e si occupano di pattugliare le stazioni e i treni, di prevenzione, di effettuare gli interventi e di mantenere l'ordine pubblico sui trasporti pubblici». Tutti gli altri appartengono allo Stato maggiore, alla Centrale operativa, all'unità cinofila, ad altri settori specialistici e al gruppo video e graffiti, che si occupa di analizzare le riprese video delle stazioni e sui treni. Un'organizzazione di polizia in piena regola. Che non assomiglia più a quella

••

Tra i suoi compiti non c'è solo la sicurezza delle stazioni e dei treni, ma anche la collaborazione con le altre polizie

dell'inizio degli anni Duemila, che si chiamava Securitrans.

Anche perché nel frattempo, nel 2010 e nel 2011, sono arrivate la Legge e l'Ordinanza sugli organi di sicurezza delle imprese di trasporto pubblico. Che oltre a disciplinare i compiti e poteri degli organi di sicurezza delle imprese di trasporto pubblico hanno definito le condizioni per l'impiego, la formazione, l'equipaggiamento e l'armamento e la collaborazione con altre autorità di polizia.

La rivoluzione della galleria del Ceneri

Anche un'altra rivoluzione ha in realtà inciso sulla Polizia dei trasporti. Ed è stata l'apertura nel 2020 della galleria di base del Monte Ceneri, dopo quella del San Gottardo. Tanto che Salvatico parla di un «Triangolo Città Ticino». mostrando una cartina in cui sono raffigurate le città di Bellinzona, Locarno e Lugano e i relativi tempi di percorrenza. Che con l'apertura del Ceneri sono stati abbattuti. «In 14 minuti una rissa che si scatena a Lugano può spostarsi a Bellinzona», fa presente il sostituto capo Regione. «E noi dobbiamo farci trovare pronti». Una rivoluzione in piena regola. «Il panorama operativo si è trasformato completamente con il Ceneri», ribadisce il poliziotto. Come a testimoniare una volta di più come i compiti della Polizia dei trasporti in Ticino si siano evoluti in contemporanea con lo sviluppo del cantone. In quattro anni è cambiato molto. E molto probabilmente cambierà ancora in futuro.

Come è del resto capitato alla stessa Polizia dei trasporti. Che oggi è una forza dell'ordine a tutti gli effetti. «In passato forse non eravamo immediatamente riconoscibili agli occhi delle persone e dell'utenza - rileva Di Clemente -. Oggi non è più così. Oggi la nostra divisa è un segno distintivo ben preciso. Che tutti hanno imparato a riconoscere».

Gli ultimi episodi di violenza

••

Devastazione di gruppo

FINE APRILE 2024

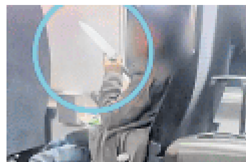


Un gruppo di ragazzi in gran parte ubriachi e armati di coltello sale su un treno a Martigny e devasta sedili, vetri e servizi igienici.

••

Minaccia con coltello

10 MARZO 2024



Una donna è salita sul treno a Villeneuve (Canton Vaud) minacciando i passeggeri con un enorme coltello. Non ci sono stati feriti.

••

Accoltellate in stazione

27 MAGGIO 2023



Stazione di Basilea. Un uomo travestito da donna aggredisce e accoltella due donne senza apparente motivo.

••

Calci e pugni in faccia

13 FEBBRAIO 2023



Una donna che stava aspettando un treno alla stazione di Zurigo è stata aggredita con pugni e calci da un uomo.

••

Aggressione a una 18enne

FINE OTTOBRE 2022



Alla stazione di Castione un uomo si accanisce contro una 18enne con calci al volto. Prova a picchiare un'altra ragazza e viene fermato.

••

Controllori nel mirino

LUGLIO 2022



Alla richiesta del biglietto un uomo getta del liquido addosso a due assistenti alla clientela. Il treno era in partenza da Zurigo.

SCUOLA / IL CASO

Licenziamenti di Stato

Non solo Caruso: oltre al docente SPAI negli ultimi anni sono 44 i dipendenti esonerati dal Cantone (tra cui altri due prof)



All'uscita del DECS. ©CDT/ARCHIVIO

DI **Davide Illarietti**

Anche il Cantone licenzia. Meno, in proporzione, e con modalità diverse rispetto alle aziende private - almeno in teoria - ma licenzia. Nel caso del docente della Spai di Mendrisio, esonerato «a voce» a fine giugno nell'intervallo tra una lezione e l'altra, le modalità sono state un po' «all'americana» - prendi le tue cose e vai - e non va bene. Lo ha stabilito il tribunale amministrativo, accogliendo il ricorso dell'insegnante.

Ma un licenziamento resta un licenziamento, a prescindere dalla procedura: giovedì, il DECS ha ribadito che tirerà diritto e salvo sorprese nella seduta di martedì il governo (sempre in ossequio alla procedura) dovrebbe confermare la disdetta. Non sarebbe una novità: i cinque consiglieri di Stato hanno già approvato la risoluzione di una cinquantina di rapporti di lavoro, negli ultimi cinque anni.

Dieci lettere all'anno

I numeri forniti alla Domenica dal DFE - a cui fa capo la Sezione del personale - fotografano una certa stabilità. Nelle ultime due legislature i «ministri» in carica (prima e dopo l'avvicendamento Bertoli-Carobbio Guscetti) hanno firmato la disdetta di 42 dipendenti dell'amministrazione cantonale, una decina all'anno in media. I docenti vengono conteggiati separatamente: durante l'ultimo mandato di Bertoli, fanno sapere dal DECS, è stato licenziato un solo insegnante per motivi disciplinari. In un anno e mezzo di dirigenza Carobbio Guscetti, invece, le disdette sono state due contando anche quella appena prospettata.

Dietro ai numeri si nascondono storie, come sempre. Alcune sono note. Fece scalpore nel 2021 il caso di un insegnante delle medie di Locarno che, nottetempo, approfittò degli spazi della scuola per organizzare una festa a base di alcol: il video finì sui social e il docente venne sospeso e poi licenziato. È il primo caso nella statistica recente. Non vi figura, invece, il direttore delle scuole medie di Lugano arrestato nel 2022 per abusi sessuali su un'allieva: non fu licenziato infatti (anche se Bertoli annunciò un «licenziamento in tronco» a mezzo stampa) ma si dimise.

Motivi disciplinari

Nel registro scolastico non figurano nemmeno i collaboratori licenziati a seguito di un infortunio o di una malattia superiore ai sei mesi - si contano comunque sulle dita di una mano, assicurano dal Dipartimento - i quali invece rappresentano la maggioranza dei casi registrati tra il resto degli impiegati cantonali. I licenziamenti per motivi disciplinari sono più rari e motivati in genere, a giudicare dalle cronache, da episodi di una certa gravità. Arrivando ai giorni nostri il caso del docente Spai, Roberto Caruso, rappresenta un'eccezione? Rientra anch'esso nei provvedimenti disciplinari ma - come riferito a suo tempo dalla Domenica, che ha scoperchiato il caso - a carico del professore non risultano inchieste amministrative né tantomeno penali. Soltanto toni «irriverenti» nei confronti di un superiore .

Le disdette nel pubblico

I dati degli ultimi anni

disdette / ricorsi

anno		2019	2020	2021	2022	2023	2024
Ammin. cantonale	disdette	11	11	7	5	8	n.p.
	ricorsi	2	-	1	3	2	n.p.
Scuole pubbliche	disdette	-	-	1	-	-	2
	ricorsi	-	-	-	-	-	1

4'800 i docenti delle scuole cantonali

6'700 i dipendenti dell'amministrazione cantonale

FONTE: DECS/DFE

Uno su 4.800

Non tutto finisce sui giornali, né deve finirci, ci mancherebbe. Anche del secondo docente licenziato nel 2024 ad esempio, di cui si apprende dalle statistiche, non si sa niente. Perché? Dove? Cosa ha fatto? Il Dipartimento non fornisce dettagli sui singoli casi, a tutela della privacy degli interessati. Non risulta per altro che in questo caso sia stato presentato un ricorso - come invece nella vicenda di Caruso - e lo stesso vale per il docente del festino a Locarno.

Il caso-Caruso insomma è un unicum, per molti versi. «Non è paragonabile per modalità a nessuna vertenza attualmente pendente con l'amministrazione cantonale, almeno per quanto ci riguarda» conferma il responsabile dell'ufficio giuridico dell'OCST a Mendrisio Marvin Ceruti, che segue il dossier (il docente è assistito legalmente dal sindacato). «Abbiamo avuto e abbiamo tuttora in corso vertenze per questioni salariali e l'impressione è che negli ultimi anni i casi arrivati in fase di conciliazione siano aumentati» afferma il sindacalista. Le segnalazioni di problematiche e di disagi riferite da docenti al sindacato, invece, sarebbero molte di più: una quindicina all'anno, secondo stime diffuse nei giorni scorsi. Non tutte, per fortuna, sfociano in un licenziamento. E ancora meno in un ricorso, e in una sentenza favorevole da parte del TRAM.

Cosa è successo

Domenica 23 giugno

La Domenica ad aprile racconta il contenzioso tra il DECS e il docente, e a fine giugno riporta la notizia della procedura di licenziamento «a sorpresa» e lo sconforto degli studenti.

Domenica 21 luglio

In un'intervista al nostro giornale Caruso esce allo scoperto, racconta la sua battaglia e il ricorso al TRAM, poi conclusosi con la vittoria (ma la procedura di licenziamento va avanti)

Intervista / **Costantino Delogu** avvocato

«Il Cantone non può comportarsi come un'azienda privata, la legge impone altre modalità»

Lo Stato può davvero licenziare un dipendente senza gravi motivazioni? Lo chiediamo all'esperto di diritto del lavoro Costantino Delogu.

La sentenza del TRAM ha dato ragione al prof Caruso. Non è stato rispettato il suo diritto di essere sentito.

«Non mi esprimo nello specifico su un caso di cui non mi sono occupato di persona. Quello che posso dire è che, naturalmente, i rapporti di lavoro tra il Cantone e i suoi collaboratori, docenti compresi, non sottostanno al diritto privato ma a quello pubblico. Vi sono precisi paletti, più restrittivi, e in generale più garanzie sia nei confronti del dipendente che del datore di lavoro».

I famosi «posti fissi» intoccabili.

«In realtà si tratta di un'immagine superata, almeno in Ticino, dove la legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (Lord) dal 2012 prevede espressamente la facoltà di disdetta. Il settore pubblico si è così avvicinato al privato, dove da sempre esiste la libertà di licenziare, ma con delle differenze».



Costantino Delogu.

Quali?

«La procedura è diversa, più complessa e prevede una serie di passaggi e tentativi di conciliazione. È possibile licenziare, ma devono esserci determinati presupporti. Anche le vertenze che possono nascerne non sono regolate dalla giustizia civile, ma dal Tribunale amministrativo appunto, che verifica il rispetto dei principi sanciti dalla legge».

Come nel caso del docente della SPAI. Le sentenze sfavorevoli al Cantone non sono così comuni.

«In generale le vertenze tra dipendenti pubblici e Cantone sono molto inferiori di numero rispetto a quelle che vediamo nel settore privato. Tuttavia, considerando anche altri datori di lavoro come la Confederazione, i Comuni e gli enti parificati le controversie non sono così rare. Dal mio osservatorio posso dire che negli ultimi anni sono aumentate: sicuramente, da quando è stata modificata la legge».

E anche nelle controversie, ci sono differenze con il settore privato?

«La principale differenza, in base alla mia esperienza, è proprio che le vertenze nel pubblico riguardano in gran maggioranza licenziamenti. Capitano anche cause relative ai salari o all'ambiente di lavoro, ad esempio, ma in percentuale minore rispetto al settore privato».

playmobil® MANIA

LA TUA MIGROS IN VERSIONE PLAYMOBIL

RACCOGLI ORA I BOLLINI



I 5 SET DA GIOCO:







Filiale Migros, 39.90 CHF



Dal 13.8 al 23.9.2024 un bollino ogni 20.– CHF spesi (max 15 bollini per acquisto). Un set PLAYMOBIL per ogni cartolina di raccolta completa (20 bollini). Nei supermercati Migros, presso i partner Migros, le filiali VOI e su migros.ch. Fino a esaurimento dello stock. Periodo di validità: fino al 30.9.2024. Filiale Migros PLAYMOBIL acquistabile a 39.90 CHF. Per maggiori informazioni: migros.ch/playmobilmania

MIGROS
Di più per la Svizzera

migros.ch/playmobilmania

DISAGI/VIABILITÀ

Pericolo, cantiere

Ad aspettare i vacanzieri ticinesi al rientro lavori in corso (tanti) e problemi di sicurezza

Di **Davide Illarietti**

Tempo di lettura: 5'30"

Pare sia un fenomeno estivo. Camper, roulottes e auto che si infilano per sbaglio nei cantieri stradali. Il record a Bellinzona Nord: quattro veicoli «inghiottiti» in pochi giorni dalla corsia in manutenzione, l'estate scorsa.

È un'immagine tragicomica (a oggi non si registrano feriti) della difficile convivenza tra lavori stradali e traffico, turistico ma non solo. È invece tragica e basta la notizia dell'incidente sul lavoro avvenuto martedì sera sempre a Bellinzona: un'agente di sicurezza è stata travolta e uccisa da un camion in manovra, mentre sorvegliava un cantiere in via Galbisio.

Una giungla di cantieri

L'allerta sicurezza sui lavori in corso è così tornata d'attualità - un altro addetto alla sorveglianza era stato ucciso da uno scooter a Lugano, in via Zurigo, a febbraio scorso - mentre la mobilità ticinese rientra velocemente alla normalità. Ossia, alla lotta quotidiana con decine di cantieri. Sono 18 quelli che attendono i vacanzieri al rientro da Airolo a Chiasso, solo sulle strade cantonali. Un'altra quindicina sono aperti o stanno per aprire su quelle nazionali, dal secondo tubo del Gottardo alla dogana commerciale di Brogeda (inizio previsto 2025). A questi si aggiungono i cantieri comunali e di privati: il Cantone ne autorizza 1.500 all'anno, di nuovo, solo sulle strade di sua competenza. Il Sottoceneri - vedi la mappa a lato - è la zona più martoriata.

> *Da Airolo a Chiasso sono 33 i cantieri aperti sulle strade cantonali e federali, molti di più quelli dei Comuni*

«La fretta non aiuta»

Sicurezza e disagi al traffico. Sono due pesi su una bilancia che, in realtà, ha anche molti altri bracci. «Contratti, mandati, tempi di esecuzione, costi, sicurezza, traffico, sono tutti fattori da tenere in considerazione nella gestione di un cantiere stradale» spiega Luca Turra, esperto in sicurezza e membro di comitato della Società svizzera di sicurezza sul lavoro (Sssl). «È un gioco d'equilibrio in cui il rischio di sbagliare, da una parte o dall'altra, esiste».

L'esempio delle roulottes - non è uno scherzo - fa capire quanto imprevedibili siano le variabili in gioco. «Capita anche in autostrada. Gli autisti privati seguono i mezzi pesanti diretti ai lavori e si ritrovano bloccati nei cantieri. Tirarli fuori, poi, non è mai semplice» esemplifica Turra. La compresenza di elementi contrastanti - e la disattenzione di molti automobilisti - è anche il motivo per cui la sorveglianza umana è spesso indispensabile. Ma a sua volta è un fattore di rischio, come dimostrano i due recenti incidenti mortali.

«La fretta nei lavori è generalmente nemica della sicurezza, ma è anche vero che più un cantiere si protrae nel tempo più aumenta la possibilità di incidenti» prosegue Turra, che per lavoro collabora costantemente con i cantieri stradali in cerca di correttivi e campanelli d'allarme. I controlli sono costanti, dunque, e anche le segnalazioni di possibili migliorie. «Capitano, certamente, e vengono puntualmente tenute in conto. Posso dire che nel complesso i cantieri ticinesi sono sicuri al pari di quelli del resto della Svizzera, come confermano anche le statistiche degli incidenti».



Dall'inizio del 2024 sono già due gli incidenti mortali che hanno visto coinvolti degli addetti alla sorveglianza nei cantieri, a Lugano e Bellinzona. ©CDT/ARCHIVIO

Troppi rattoppi?

Una cosa è, anzi sembra sicura: la percezione diffusa che i cantieri in Ticino siano in aumento negli ultimi anni. Corroborato da evidenze sul terreno e conti economici - lo stanziamento straordinario nel 2022-23 di fondi federali per la posa di asfalto fonoassorbente - il sospetto è stato riportato al Consiglio di Stato da un'interrogazione presentata un anno fa dai deputati del PLR. Il governo ha risposto che i cantieri cantonali sono 150-200 all'anno (grossomodo stabili) e sono necessari per risanare una rete stradale piuttosto vecchia.

«La manutenzione è nell'interesse di tutti ed è anzitutto una questione di sicurezza» approva l'avvocato Rossano Guggiari, presidente dell'Unione automobilisti. «Una strada piena di buche è molto più pericolosa di un cantiere. Chiaro che stare in colonna non piace a nessuno, ma bisogna guardare le cose in prospettiva». Senza dimenticare che parlando di sicurezza, una buona parte di responsabilità è a carico proprio degli automobilisti. L'associazione su questo concorda con il Cantone - «l'attenzione deve essere massima, quando ci sono persone che lavorano» - e in prossimità dei cantieri approva anche i controlli radar, con cui è critica per tradizione («purché i lavori siano effettivamente in corso»).

Il problema, chiosa Guggiari, è che il moltiplicarsi dei cantieri è frutto di un consumo delle strade che «negli ultimi decenni è cresciuto esponenzialmente» non solo per il traffico locale ma anche per quello di transito. Le famose roulottes, insomma, che in questi giorni il Ticino lo attraversano da sud a nord, e prima lo avevano attraversato per scendere al mare. «Sono transiti che andrebbero tassati e frutterebbero un sacco di soldi» stima l'Unione automobilisti. Soldi che, magari, potrebbero essere usati proprio per pagare i cantieri.

Nel Luganese è una corsa a ostacoli: la mappa dei disagi

Una settantina di cantieri nel Luganese

È il distretto maggiormente martoriato dai lavori stradali: non solo e non tanto per i cantieri cantonali o federali. Quelli comunali, indicati in un elenco aggiornato sul sito della Città di Lugano, sono 32 nell'ultima settimana di agosto. Molti si protrarranno anche nelle settimane successive. A questi si aggiungono 40 cantieri di breve durata (un giorno, a volte poche ore).

27 milioni per Bellinzona

Il Consiglio di Stato ha trasmesso giovedì al Gran Consiglio il messaggio relativo a un credito di 9,5 milioni più altri 17,5 milioni di spesa (totale 27 milioni) per completare i lavori nell'ambito del programma di aggiornamento della rete stradale e dei trasporti pubblici nel Bellinzonese. Sette milioni serviranno per la riqualifica della cantonale tra Monte Carasso e Sementina.




150-200 i cantieri avviati ogni anno sulle strade cantonali


1500 le autorizzazioni rilasciate ogni anno dal Cantone a terzi


32 cantieri di lunga durata nel Luganese, dal 17.8 al 23.8


40 cantieri di breve durata

FONTE: REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

I NOSTRI
VINCITORI!



3 ori e 7 argenti: la giuria di esperti del 30° Expovina Wine Trophy ha premiato 10 vini dell'assortimento ALDI Suisse.
I vini premiati sono già disponibili presso la tua filiale ALDI Suisse.
Fino a esaurimento scorte.

Riconoscimenti d'oro:



MARQUIS DE BEAUCEL CRÉMANT D'ALSACE BRUT*
9.99 0.75 l
Francia, Alsazia





JOHANNISBERG AOC
10.49 0.75 l
Svizzera, Vallese





CASCINA PARRAVICINI MERLOT IGT
12.99 0.75 l
Svizzera, Ticino
disponibile solo a livello regionale



*** Disponibile dal 27.08.2024 nella tua filiale ALDI SUISSE**

Riconoscimenti d'argento:



LES ETERNELLES St. Saphorin Lavaux AOC Svizzera, Lavaux, 70 cl	**11.95**
CHÂTEAU BILLERON BOUQUEY Saint-Émilion Grand Cru AOP Francia, Bordeaux, 75 cl	**11.95**
MONDO BIOLOGICO Prosecco Spumante Rosé Bio DOC Italia, Veneto, 75 cl	**9.95**
LES ETERNELLES Féchy AOC Svizzera, Vaud, 75 cl	**8.95**
LES ETERNELLES Mont-sur-Rolle Bio AOC Svizzera, Vaud, 75 cl	**9.99**
Hallauer Pinot Noir (disponibile solo a livello regionale) Svizzera, Sciaffusa, 75 cl	**8.89**
LES COTEAUX Dézaley Grand Cru AOC Svizzera, Lavaux, 70 cl	**16.99**

MOBILITÀ / IL CONTRO-ESODO

Quelli che saltano la coda

Il telepedaggio è un «amore estivo» dei ticinesi al netto di sviste e problemi di fatturazione

di **Davide Illarietti**

È così ogni anno. Le code ai caselli, al rientro dalle vacanze, sono piene di automobilisti che rimpiangono il Telepass. E giurano di acquistarlo l'anno prossimo. Ma numeri alla mano nei weekend da bollino rosso - oggi è nero in alcune arterie italiane - sono parecchi, in realtà, i ticinesi che «saltano la fila» con il telepedaggio: quest'estate più dell'estate scorsa. Il TCS, che fornisce la maggior parte degli apparecchi in Ticino, ha registrato un più 18 per cento di abbonamenti annuali. Ma non sono mancati nemmeno i guasti e i problemi di fatturazione - seppur contenuti - come in ogni vacanza che si rispetti.

> «L'interesse cresce e ci aspettiamo un aumento con la fine di Via Card, ma attenti al fai-da-te»
>
> **Benjiamin Albertalli**
> direttore Automobile Club Svizzero, sezione Ticino

> «I disservizi? La colpa non è sempre dei dispositivi, comunque da quest'anno i controlli sono sistematici»
>
> **Filippo Tadini**
> direttore TCS Ticino

La fine del monopolio

A complicare le cose, a onor del vero, sono intervenute alcune novità che si stanno facendo sentire ai caselli italiani, e non solo. Nel 2022 una normativa europea ha spezzato un monopolio che durava da 25 anni nella vicina Penisola, aprendo il mercato a società anche estere che, negli ultimi anni, hanno iniziato a fornire «scatolette» simili allo storico marchio registrato (il Telepass appunto). Si acquistano con pochi «click» su internet e hanno nomi ancora poco noti (MooneyGo, UnipolMove, Fulli Nomade+) ma promettono lo stesso servizio. Naturalmente, anche i disservizi rischiano di essere gli stessi.

Manovre pericolose

Sbarre che calano all'improvviso, targhe lette male e fatture a sorpresa: sono imprevisti che capitano. «È il motivo per cui ricordiamo sempre agli automobilisti di ridurre la velocità durante il transito al casello» spiega il direttore dell'Automobile Club Benjiamin Albertalli. «A volte il problema è nel casello e non nel dispositivo. In ogni caso, raccomandiamo di non andare nel panico e di evitare manovre improvvisate». L'assistenza in caso di problemi è la prima differenza, del resto, tra i servizi strutturati come quelli di ACS e TCS e i tele-automobilisti fai-da-te (anch'essi in aumento).

Se non mancano dunque le retromarce scriteriate al casello - inutili per altro: in caso di malfunzionamento, ricorda Albertalli, il pedaggio è fatturato senza costi aggiuntivi - una volta tornati a casa il rischio è di ritrovarsi con altre sorprese: ad esempio 300 franchi fatturati per un posteggio in aeroporto mai effettuato, e contestati dal TCS a nome di un cliente. A volte, spiegano dal Touring Club, gli equivoci possono nascere anche semplicemente dai «doppioni» delle targhe auto-moto (unicum svizzero) e richiedere indagini approfondite.

Tre auto su cento

Tra pro e contro, una cosa è certa: la liberalizzazione finora ha portato più ticinesi a provare l'ebbrezza del pedaggio veloce. Nel nostro cantone sono circa diecimila gli apparecchi gestiti dal TCS, il che equivale al 3 per cento del parco auto circolante: a questi si aggiunge un numero imprecisato di clienti Telepass «autonomi» e una porzione crescente di nuovi dispositivi. L'Automobile Club Svizzero, ad esempio, quest'anno ha distribuito ai propri associati 677 apparecchi (l'anno scorso erano stati 989) del fornitore francese Fulli.

Certo, siamo ancora lontani dalle cifre italiane (oltre 8 milioni su un parco circolante di 38 milioni di veicoli) ma la «passione estiva» per il telepedaggio sta diventando, anno dopo anno, qualcosa di serio anche in Svizzera. E non solo nella Svizzera italiana. «Il bacino ticinese è proporzionalmente più sviluppato rispetto alla clientela d'oltre Gottardo per ragioni storiche» spiega il direttore del TCS Ticino Filippo Tadini. «Negli anni però sempre più automobilisti svizzero tedeschi e romandi hanno iniziato ad approfittare di questa possibilità e utilizzano oggi circa due terzi dei nostri dispositivi, che continuano a essere distribuiti negli altri cantoni dalla sezione ticinese».

Una «specialità» nostrana

Non a caso, a «importare» in massa il Telepass in terra elvetica è stato - nella sua forma strutturata - l'ex direttore Roberto Morandi, nel 2016, per venire incontro alle richieste dei vacanzieri ticinesi diretti a sud. «La società fornitrice richiedeva agli utenti svizzeri un conto corrente italiano e un codice fiscale, e per molti era un problema» ricorda Tadini. Erano anche i primi anni della Pedemontana lombarda (inaugurata nel 2015) e dei suoi «temibili» pedaggi digitalizzati. «È nata così l'idea di creare un conto corrente unico a nome del club, che anticipasse i pagamenti per i suoi clienti e si occupasse dell'assistenza» spiega il direttore attuale. «È quello che facciamo ancora oggi». Nel frattempo però sono cambiate molte cose. Una partita di apparecchi difettosi, consegnata dopo la pandemia, ha generato non poche lamentele anche in Ticino (era la «crisi dei semiconduttori» del 2020-2022) portando il Touring Club a introdurre, da ottobre scorso, una serie di test di qualità sui dispositivi in entrata e in uscita. Questo, assicurano dalla centrale di Rivera, ha risolto in gran parte il problema - anche se permangono criticità «fisiologiche» legate alle batterie (si scaricano ogni 5-6 anni) o alle modalità d'uso.

Un'altra novità è la fine annunciata delle «vecchie» carte ViaCard: verranno commercializzate ancora per il 2025 - c'è chi sta facendo scorta, con ordini quattro-cinque volti superiori al normale oltre Gottardo - ma poi scompariranno gradualmente dal mercato. Questo «potrebbe spostare un'ulteriore fetta di automobilisti verso il telepedaggio» ipotizza Albertalli.

L'aumento della concorrenza infine, come sempre, ha portato anche a una diminuzione dei prezzi. «Dopo anni di crescita esponenziale abbiamo raggiunto la massa critica che ci ha permesso di abbattere i costi di gestione» precisa Tadini. Per la prima volta, quest'anno il TCS ha ridotto i costi dell'abbonamento annuale e «una buona parte della clientela si è spostata verso questa soluzione».

Uno svizzero su cinque ha scelto l'Italia (e ha speso di più)

Il sondaggio

Nell'estate 2024 il 26 per cento degli svizzeri ha scelto la vicina Penisola per le proprie vacanze estive. Lo ha rilevato un sondaggio condotto da Europ Assistance. La seconda meta più gettonata è stata la Francia (17 per cento) seguita dalla Spagna (16 per cento).

Il 40 per cento ha usato l'auto

Sempre secondo l'indagine, la maggior parte dei vacanzieri elvetici (56 per cento) hanno utilizzato l'aereo e il restante 40 per cento ha viaggiato in auto: il treno, con una quota del 4 per cento, resta un mezzo di trasporto ancora molto minoritario.



tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

La battaglia per Carolina

Dopo il suicidio di una studentessa cresce la Fondazione per la prevenzione del cyberbullismo

eurekaddl.blog



Paolo Picchio mostra una foto di Carolina a Papa Francesco.

DI **Gianfranco Quaglia**

Tempo di lettura: 5'30''

C'è chi la ricorda ancora. E molto bene. Le compagne delle elementari non si dimenticheranno mai di Carolina Picchio, quella bambina gentile arrivata dall'Italia nel 2004. Sono trascorsi 20 anni e "Caro" è rimasta impressa nella mente e negli occhi di coloro che nel frattempo sono diventate adulte e qualcuna di loro si è già sposata. A Sant'Antonino lei da tempo è un simbolo. E non solo nel comune ticinese. La sua storia, tragica e commovente, ha fatto il giro del mondo: la ragazza che a Novara, città dove era andata a vivere con il padre, nel 2013 si tolse la vita, vittima del cyberbullismo. Un'icona lei, un grido disperato di aiuto e un monito il suo gesto, perché - come lasciò scritto nell'ultimo SMS - «le parole fanno più male delle botte».

Un dolore immenso

In questi undici anni la sua storia è rimbalzata di scuola in scuola, dibattito dopo dibattito, anche in televisione, raccontata dal padre Paolo che ha scelto di elaborare un dolore immenso trasmettendo ai giovani il senso e l'utilizzo della rete in modo sicuro. La Fondazione dedicata alla figlia ogni anno incontra in Italia qualcosa come 75 mila appartenenti alla Generazione Z, la più esposta. Una sfida senza indugi, quasi ossessiva e mirata, sostenendo progetti scolastici di prevenzione della violenza e della discriminazione di genere online. E ora una scuola, in Italia, sarà intitolata proprio a Carolina: è l'istituto comprensivo di via Sidoli a Torino, nel quartiere Lingotto. A settembre la cerimonia.

«In Ticino un periodo felice»

Carolina Picchio era nata a Novara. Nel 2004 la famiglia decide di trasferirsi in Ticino. Il padre Paolo, manager all'Istituto Geografico De Agostini, sceglie Sant'Antonino: «Ero già stato altre volte, quel piccolo comune ci piaceva, non lontano da Locarno e vicino all'Italia, per le condizioni di vita e soprattutto perché avevo capito che nel Canton Ticino l'approccio con bambini e adolescente è molto curato. Abitavamo in una villetta, Carolina aveva cinque anni e la iscrissi alle elementari del paese. Siamo rimasti sino al termine del ciclo scolastico ed è nato un legame intenso con gli altri scolari, le loro famiglie e gli insegnanti. È stato il periodo più felice. Dopo il rientro in Italia, tornavamo sovente a Sant'Antonino, perché la mia Carolina ci aveva lasciato il cuore. La invitavano le amichette che come lei stavano diventando adulte. Quando accadde, tutta la sua ex classe e molti genitori vennero ai funerali a Novara, per stringersi alla mia famiglia. Non ci siamo mai persi di vista, anzi sovente ci incontriamo. Non l'hanno mai dimenticata».

Quando avvenne, quella notte del 2013, Carolina aveva da poco compiuto 14 anni. Bullizzata sui social da un gruppo di coetanei, non sopportò più l'insistente dileggio (2.600 like che le avevano rubato speranze e dignità) e decise di farla finita gettandosi dalla finestra di casa. Il suo gesto disperato smosse l'indifferenza tanto da approdare, con una legge, anche in Parlamento: l'ex insegnante di musica di Carolina, Elena Ferrara (nel frattempo diventata senatrice) si batté per l'approvazione della legge (prima in Europa) sulla prevenzione del cyberbullismo.



A Sant'Antonino eravano davvero felici e mia figlia aveva tante amiche che ci sono rimaste vicino

La nostra organizzazione ogni anno incontra circa 75 mila ragazzi per spiegare il rispetto della persona

Paolo Picchio
Padre di Carolina e «anima» della Fondazione



Carolina Picchio, morta a 14 anni vittima del cyberbullismo

Un nervo scoperto

Da quella notte di strada ne è stata percorsa. Molte le iniziative parallele a quella della Fondazione, centinaia gli incontri nelle scuole per diffondere una nuova cultura e la consapevolezza. «La morte di mia figlia - prosegue Paolo Picchio - portò alla luce un nervo scoperto che riguarda ogni famiglia. Non se ne parlava. Di alcuni casi disperati se ne occupavano soltanto le cliniche psichiatriche, ma non erano tema di dibattito a scuola. Quando avvenne il fatto, anche in Ticino, oltre a essere incredula e sgomenta la gente sembrava volesse rimuovere il problema. Poi l'atteggiamento cambiò: fui invitato alla Tv svizzera in due convegni, in un altro intervennero anche le ex compagne di classe e amiche di Carolina. Insomma, si prese coscienza del fatto che questo fenomeno riguarda ciascuno di noi, non colpisce soltanto le classi meno abbienti, è trasversale. E tutti noi dobbiamo farci carico affinché non ci sia un'altra Carolina».

La campagna di denigrazione

I ragazzi (all'epoca quasi tutti minori) ritenuti responsabili di quella campagna di denigrazione, in sede processuale avevano ammesso gli addebiti ed erano stati condannati a misure alternative (la giustizia riparativa con la messa alla prova) fra i 15 e 27 mesi. L'unico maggiorenne aveva patteggiato con la condizionale una pena di 1,4 mesi. Concluso il periodo rieducativo, i reati sono stati dichiarati estinti dal Tribunale per i minorenni.

Attimi di paura a Lugano

Un uomo «armato di coltello» spaventa i commercianti: fermato

«Sì, mi sono spaventato, anche perché nel 2020 lavoravo alla Manor quando c'è stato quello che c'è stato». Johnny ha la voce calma. Così come è stato calmo venerdì pomeriggio, verso le 18.15, quando un uomo è comparso davanti al negozio nel quale lavora come commesso - un negozio di abbigliamento nella zona di Palazzo Gargantini a Lugano - urlando (in inglese) e dando calci alle sedie. In realtà Johnny si è spaventato perché in quegli attimi gli è parso che l'uomo avesse un coltello in mano e la mente improvvisamente è tornata a quattro anni fa, a quando una donna è entrata nel grande magazzino di piazza Dante, ha preso un coltello dal reparto casalinghi e gridando «Allah u Akbar» (Dio è il più grande) si è scagliata contro una cliente, ferendola alla gola e poi contro un'altra, che era riuscita a difendersi e a fermarla.



L'episodio è avvenuto venerdì pomeriggio in centro.

«Ho visto un coltello, anche se la polizia non so se l'ha trovato». Johnny continua a parlare. A fornire dettagli. «Ero fuori dal negozio a fumare insieme a un cliente, quando all'improvviso dal lungolago è comparso questo uomo che urlava e dava calci alle sedie del bar qui vicino. Subito sono rientrato e ho chiuso a chiave il negozio. La mia preoccupazione è subito stata quella di proteggere i 5-6 clienti che in quel momento si trovavano dentro. Perché se fosse riuscito a entrare poteva succedere una strage».

Dal dentro il negozio Johnny si accorge che l'uomo, «in stato visibilmente alterato», si dirige verso lo spazio commerciale di fronte. Così, fa quello che forse non tutti farebbero e non si dovrebbe fare. Prende un bastone ed esce. «Ero preoccupato che entrasse in quel negozio, che conosco molto bene, perché ci lavora una mia amica. Invece, dopo aver fatto avanti e indietro per un po', si è allontanato verso il quartiere Maghetti e non l'ho più visto».

In stato visibilmente alterato, l'uomo, che urlava in inglese, ha gettato nel panico passanti e negozianti

Johnny non l'ha più visto perché nel frattempo è intervenuta con un grande dispiegamento di forze la polizia (una quindicina gli agenti intervenuti). Che ha fermato l'uomo e scongiurato il peggio. Non è andata così bene invece in Germania. A a Solingen. Dove un uomo, sempre venerdì sera, armato di coltello ha ucciso tre persone a una festa del paese.

Un parallelismo (per fortuna dalle conseguenze diverse) che mette comunque i brividi solo a pensarci. **AN.B.**

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

10/ racconti d'estate

Ha iniziato da ragazzo e non si è più fermato. «L'obiettivo è riuscire a impadronirsi di tutto ciò che un artista ha prodotto in originale. Quello che faccio, ne sono cosciente rasenta la follia»


Stefano Wagner nella sua casa-museo dove da anni colleziona migliaia di copertine di dischi in vinile degli anni '60 e '70

Stefano Wagner
Il pianificatore che colleziona migliaia di dischi in vinile perché ama le loro copertine

di **Andrea Bertagni**

foto di Gabriele Putzu

Tempo di lettura: 6'30"

Una chitarra elettrica appoggiata in un angolo. Le pareti piene zeppe di scaffali dai quali straripano migliaia di copertine di dischi in vinile. Entrare nel locale adibito a «museo» di Stefano Wagner, ingegnere, pianificatore e titolare e direttore di uno studio proprio a Lugano è come fare un tuffo nel Dopoguerra del Novecento. Qui la musica ancora si tocca, si strofina, si tiene in mano.

Non come oggi che è nell'etere, meglio nel cloud e non appartiene a nessuno, a eccezione delle grandi aziende americane. «Quella copertina è un pezzo rarissimo - dice Wagner, indicando una custodia incorniciata e appesa al muro dei Beatles, dove John, Paul, George e Ringo indossano camici da macellaio imbrattati di sangue e sono circondati da pezzi di carne e parti di bambole in plastica smembrate - . Il giorno stesso in cui è stata messa sul mercato è stata ritirata proprio per lo scalpore che aveva subito suscitato».

Una collezione di 10mila dischi

In realtà anche la copertina che ha per caso tra le mani, perché l'ha appena acquistata e la sta spostando, è una rarità. «È della Prestige Records - spiega - una etichetta discografica statunitense specializzata in album jazz, ma non solo, fondata da Bob Weinstock, che conobbe una grande importanza negli anni Cinquanta e Sessanta, perché fu una vera e propria fucina di talenti ed ebbe sotto contratto Miles Davis, John Coltrane, Sonny Rollins, Thelonious Monk ed altri giganti del jazz». L'emozione di Wagner non è solo nelle parole ma è palpabile. Come le migliaia di custodie che sta collezionando quasi da una vita, che hanno superato le 10mila unità.

Una passione, la sua, iniziata quasi per caso, frequentando i negozi di dischi di vinile che un tempo animavano gioventù e piazze. Quando ancora la musica era solo alla radio, ai concerti e nei giradischi, appunto. Niente a che vedere insomma con l'immaterialità di oggi che propone artisti e brani su piattaforme online e permette di acquistare i cantanti preferiti stando comodamente seduti davanti a un computer o a un telefono cellulare.

Tra follia e business

Ciò nonostante, collezionare non è da tutti e Wagner lo sa benissimo. Sa bene che anche potendo, avendo cioè i mezzi finanziari, non tutti si spingerebbero a collezionare 10mila dischi di vinile. «Collezionare è un atto egoistico e possessivo - rivela senza mezzi termini - io ho duemila dischi che sono la mia anima, chiamiamola così, la mia gioventù, la mia passione, i miei ricordi. E poi ho ottomila dischi che sono una cosa sistematica per completare, per avere la serie completa di una serie particolare di quell'artista, di quella casa discografica...».

Avere tutto, ma proprio tutto, di una cosa specifica. Che siano francobolli, monete o dischi di vinile non importa. L'importante è avere tutto quello che è stato prodotto in originale (le ristampe non contano). «Perché uno colleziona quadri? Potrebbe anche soltanto visitare una mostra o comprare il catalogo e invece compra proprio i quadri, gli originali. Ecco, collezionare dischi è la stessa cosa. Certo, siamo al limite della psichiatria, me ne rendo conto e ci scherzo anche».

Per spiegare ancora meglio cosa si nasconde nella mente di un collezionista, Wagner fa un altro esempio. «Il collezionare è anche quello che fa ogni bambino con l'album di figurine. L'obiettivo è arrivare a raggiungere la serie completa di una squadra, di avere tutte le figurine dell'album. Se ci si pensa bene è una follia anche quella. Però nel caso di alcune collezioni si può parlare tranquillamente anche di un enorme giro d'affari miliardario».

Oltre le collezioni, le mostre

Wagner però non colleziona soltanto. Ma condivide il suo tesoro attraverso esposizioni e mostre. Ha iniziato alla Biblioteca cantonale di Lugano, ha proseguito con il Museo Max di Chiasso e con il London Jazz Festival e il Jazz Ascona. «Quando collezioni a un certo punto viene anche voglia di condividere quello che si ha. E così faccio io che, detto chiaramente, non ho alcuna ambizione commerciale o economica».

Condividere una passione non è comunque sempre semplice. Ma richiede un impegno quasi superiore a quello del collezionismo. «Trovare spazi oggi è molto più arduo che in passato - spiega Wagner -. L'impressione che sta diventando sempre più una certezza è che sia sempre più complicato proporre proposte culturali che non hanno un immediato ritorno economico e non hanno importanti sponsor alle spalle». A mancare sempre più, soprattutto in Ticino, sono insomma spazi per una cultura diversa, alternativa, fuori dalle grandi logiche istituzionali e settoriali. Una cultura però anch'essa rilevante perché capace di accendere i riflettori su argomenti e profondità comunque creativi e artistici.


Una collezione quasi infinita...



Una copertina durata pochissimo.



Importante anche il supporto sonoro.

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



Controlli della polizia sul luogo dell'attacco a Solingen. ©DPA/CHRISTOPH REICHWEIN

Il terrore a Solingen

L'ISIS rivendica l'attentato, la polizia ha fermato un siriano

Tempo di lettura: 3'40"

L'aggressore al raduno cristiano di ieri nella città di Solingen in Germania era un soldato dello Stato Islamico». Un breve comunicato, poche parole che hanno rigettato la Germania nell'incubo del terrorismo, a otto anni dagli attentati di matrice islamista che sconvolsero il Paese nel 2016. Lo Stato Islamico ha rivendicato da Beirut, tramite una dichiarazione su Telegram, il massacro compiuto venerdì sera nella cittadina del Nordrhein-Westfalen, in cui tre persone sono state uccise e otto ferite. L'attacco è stato compiuto «per vendetta per i musulmani in Palestina e ovunque» recita la dichiarazione.

Il blitz della polizia

Mentre arrivava la notizia della rivendicazione, gli agenti di polizia tedeschi del Comando delle operazioni speciali (SEK) seguendo uno dei loro cani hanno fatto irruzione in una residenza per rifugiati. Secondo le prime informazioni non confermate, sarebbe stato arrestato un siriano. Lo scrive Bild. L'alloggio per i richiedenti asilo si trova a soli 300 metri dal Fronhof, il luogo dell'attacco. E a 150 metri dal punto in cui gli investigatori hanno trovato nel pomeriggio l'arma che sarebbe stata usata venerdì sera dall'assassino, che ha ucciso tre persone e ne ha ferite gravemente otto.

La matrice terroristica dell'attentato era emersa a seguito delle testimonianze raccolte dagli inquirenti tra i visitatori presenti alla festa - quella che l'ISIS ha definito un «raduno cristiano» erano in realtà i festeggiamenti per i 650 anni della città - i quali avevano riferito di avere sentito gridare «Allah Akbar» all'aggressore, un uomo «dall'aspetto arabo».

Fermato un 15.enne

Una delle persone ferite, di fede musulmana, ha dichiarato alla polizia di conoscere l'uomo di vista: lo avrebbe incontrato in precedenza in una moschea che frequentavano entrambi. Altre informazioni sono attese dall'interrogatorio di un 15.enne che è stato visto parlare in modo sospetto con un'altra persona (non è chiaro se si trattasse proprio dell'aggressore) poco prima del massacro. Fermato a casa dei genitori, avrebbe precedenti penali. Gli inquirenti stanno verificando se l'adolescente sia in qualche modo collegato all'attacco.

L'uomo con la barba

Stando ai video analizzati, è stato confermato che l'aggressore avrebbe colpito direttamente alla gola le sue vittime, un elemento che da subito aveva spinto le forze dell'ordine a propendere per l'attentato e non per il gesto di un folle.

Un identikit ufficiale non è stato ancora diramato, ma i media tedeschi hanno riferito che la polizia si è messa alla ricerca di un giovane fra i 20 e i 30 anni, la barba folta, il fisico prestante, l'aspetto che suggerisce una «provenienza dal sud». Vestito di nero e con un cappuccio al momento dell'azione.

Le reazioni politiche

Il cancelliere Olaf Scholz, sotto evidente pressione, ha chiesto celerità nell'inchiesta. Il presidente Frank Walter Steinmeier ha chiamato il sindaco di Solingen, per esprimere lo sconcerto e il cordoglio personale e di tutta la Repubblica: «Stiamo insieme contro l'odio e la violenza». La ministra dell'interno Nancy Faeser ha assicurato che «la società non si lascerà dividere», di fronte all'atto disgustoso di chi ha colpito una comunità riunita in festa per il giubileo.

Fiamme davanti alla sinagoga

E l'allerta è alta anche in Francia dove ieri mattina due auto sono state incendiate davanti alla sinagoga di La Grande-Motte, una cittadina nel dipartimento dell'Herault in Occitania. Nell'incendio si è verificata un'esplusione ed è stato ferito un agente della polizia municipale che si trovava sul posto per dei controlli. La Procura nazionale antiterrorismo francese ha avviato un'inchiesta sull'attacco.

«Si sta facendo di tutto per trovare l'autore di questo atto terroristico», ha detto il presidente francese Macron.

Tutti gli aggiornamenti su cdt.ch



I negoziatori ci provano

Al via al Cairo le trattative per fermare la crisi di Gaza

Una delegazione israeliana guidata dal capo del Mossad David Barnea partirà per il Cairo oggi, per continuare i negoziati per un accordo di cessate il fuoco che libererebbe gli ostaggi tenuti a Gaza. Lo scrive Haaretz secondo cui al summit parteciperanno il direttore della Cia William Burns, il primo ministro del Qatar e i vertici dell'intelligence egiziana. Nella capitale è arrivata già ieri invece la delegazione palestinese guidata dal vice capo di Hamas a Gaza, Khalil al Hayya, il quale però non parteciperà direttamente ai negoziati: la delegazione ha presentato agli intermediari egiziani le proprie richieste, che consistono sostanzialmente nel ritiro totale dell'esercito israeliano da Gaza, compreso il corridoio Philadelphi tra la Striscia e l'Egitto.

Dal canto suo Israele, secondo indiscrezioni trapelate sui edia egiziani, ha informato il Cairo che è pronto a ritirarsi da cinque degli otto punti di sicurezza lungo il confine, ma a mantenere una presenza militare.

Sempre ieri il procuratore capo della Corte penale internazionale, Karim Khan, ha depositato una memoria in cui sollecita un collegio di giudici preliminari a «rendere urgentemente note le proprie decisioni» sulle richieste di arresto da lui presentate a maggio nei confronti del primo ministro israeliano Netanyahu, del ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant e del leader di Hamas Yahya Sinwar. Khan ha affermato che «qualsiasi ritardo incide negativamente sui diritti delle vittime».



7 giorni nel mondo

DI **Tommy Cappellini**

Addio all'insoumis più bello di tutti, in attesa che l'Europa riscopra la Dolce vita

L'ultimo samurai

Ci fosse ancora Hub - il mensile di lusso e cultura del Corriere del Ticino che per due annetti ha insufflato *dolcevita* negli animi di alcuni fortunati lettori - non ci sarebbe storia, nessun dubbio, la riunione di redazione durerebbe pochi secondi: il tempo di assegnare per direttissima la copertina di settembre all'*insoumis* Alain Delon. Ieri, si sono tenuti in forma privata i suoi funerali a Douchy, nella cappella del suo Domaine de la Brûlerie, 120 ettari di incanto nella valle della Loira. Nel mondo dello spettacolo, di uomini siffatti si è misteriosamente gettato lo stampo (oggi solo cupi progressisti, dediti a *normare* la qualunque). Un paio di versi di Gottfried Benn, vado a memoria, fanno così: «Brutto è - non morire d'estate, quando tutto è luce e per le vanghe la terra è leggera». Ce l'hai fatta, Alain, hai scansato, di striscio, l'inverno dello spirito europeo. Buon viaggio.

Pedagogie

Poi si può discutere dei programmi e dei contenuti, ma è sempre bello quando qualcuno s'inventa una scuola parallela, alternativa, anarchica, *à la Ivan Illich* (cfr. *Descolarizzare la società*, 1971). Il 1. settembre chiudono le iscrizioni per Ad Astra, la scuola fondata in Texas da Elon Musk per «promuovere esplorazione, curiosità, creatività e pensiero critico». Niente lezioni di musica e lingue (attività che in futuro verranno svolte/risolte dai computer), niente materie umanistiche, solo STEM (scienze, tecnologia, ingegneria, matematica), molta programmazione e costruzione di robot. Transumanesimo in purezza. Quarantotto posti disponibili, per bambini dai tre ai nove anni.

Censure

Desta indignazione ogni scelta di Mosca di censurare i cosiddetti «agenti di influenza stranieri» (è accaduto martedì alla fondazione di George e Amal Clooney). Ma anche in Occidente non scherziamo: *ex multis*, il Comitato organizzatore dei Giochi paralimpici ha revocato gli accrediti a due corrispondenti della Tass. Altre due domande di accredito da parte dell'agenzia di stampa russa erano già state respinte. E stiamo parlando di Paralimpiadi.

Iscrizioni aperte ancora per pochi giorni per Ad Astra, la scuola un poco transumanista fondata in Texas da Elon Musk

Convention / 1

Sul palco della convention dem a Chicago, fiumi di latte e miele. L'ex first lady Michelle Obama ha tenuto il suo discorso prima di Barack, poi ha introdotto il marito presentandolo come «l'uomo che tutte le mattine si sveglia pensando al bene dell'America». Tanta roba. Guardando a quanto ha perduto l'immagine degli Stati Uniti negli ultimi tre decenni, sarebbe più indicato il tranquillo *savoir-faire* politico della buonanima di Arcore («Vedi Marystell, io a tempo perso faccio il primo ministro...»).

Convention / 2

La convention dem è stata più divisiva di quanto i media europei, già schieratissimi, addirittura adoranti salvo eccezioni, abbiano raccontato. Da segnalare il fuggi fuggi dei cattolici americani dal partito dell'asinello, ora che il programma della Harris s'è fatto più chiaro sui temi etici. Per dirne una, durante la kermesse, Planned Parenthood ha offerto aborti farmacologici e vasectomie gratuiti. Il servizio non era sponsorizzato dalla convention, ma l'organizzazione - famigerata tra cattolici - è una storica finanziatrice dei dem. Hillary Clinton, Oprah Winfrey e Michelle Obama, poi, nei loro discorsi hanno annunciato che Kamala, se eletta, «ripristinerà i diritti all'aborto in tutto il Paese» e darà una forte accelerata all'agenda gender. Come se fosse un'urgenza...

Disgusti

In Brasile un accurato sondaggio, svolto su committenza del Senato, ha rilevato che ben il 33% degli abitanti è insoddisfatto della democrazia. Negli Stati di Rio de Janeiro, Paranà e Mato Grosso, addirittura il 40% degli intervistati esprime «disgusto» per questa forma di governo. Democrazia è demagogia, diceva Thomas Hobbes. Questa «diffidenza» dei brasiliani stimola riflessioni.

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.blog per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



Città Ticino

Di Giò Rezzonico

Il Film Festival di Locarno guardi al futuro

Archiviata la 77. edizione, il Locarno Film Festival guarda al futuro. Una rassegna, quella appena conclusasi, di buon livello come quelle precedenti curate da Giona A. Nazzaro: interessante selezione internazionale, scoperta di giovani talenti, buona scelta dei film in Piazza, ottima partecipazione di pubblico. Tutto all'insegna di quella "Festa del cinema" che caratterizza da anni il nostro Festival. Ma forse il segnale più positivo di questa edizione consiste nell'aver superato indenne il «dopo Solari»: impresa che sembrava molto ostica. E se questo è avvenuto è stato certamente anche per merito dell'ex presidente, che ha saputo condurre il rinnovamento della macchina del Festival in vista della sua partenza. La rassegna, nel corso del 2023-2024, sotto la guida di Solari, si è infatti data una nuova struttura più agile con un consiglio d'amministrazione di 5-7 membri, affiancato da due organismi consultivi: uno politico, che coinvolge le autorità locali e nazionali, ed uno tecnico composto da specialisti del cinema. Sono stati inoltre rivisti i ruoli dei vari direttori, che rispondono a Raphaël Brunschwig per la gestione (fondamentale nella sostituzione di Solari) e a Giona A. Nazzaro per la parte artistica.

Ma ora, si diceva, il Festival deve guardare avanti e per farlo nel migliore dei modi deve raccogliere tre sfide. La prima riguarda i cambiamenti in atto nel cinema, alle prese con la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale. Sfide globali che ancora non sappiamo dove ci porteranno. Occorre pertanto rimanere vigili per essere in grado di individuare i treni migliori, che certamente transiteranno anche da Locarno. La seconda sfida riguarda la collocazione di Locarno all'interno del panorama sempre più vasto dei festival cinematografici. Al di là dei tre grandi - Berlino, Cannes e Venezia - ne sono sorti e ne continuano a nascere di nuovi, che insidiano il ruolo desiderato da Locarno, quello di essere il più importante dei piccoli. Non è infatti facile gareggiare con realtà come il Sundance del cinema indipendente americano, o le rassegne di San Sebastian e Toronto. Per riuscirci Locarno deve trovare la sua strada, che certamente passa per le vie dell'indipendenza e della libertà: ma non solo! La terza sfida riguarda il cambio della presidenza, che, come abbiamo già notato, parte con i migliori presupposti. Maja Hoffmann eredita una struttura solida e ben impostata. Deve però essere in grado di metterla in condizione di affrontare le due sfide precedentemente illustrate. Non mi aspetto certo che la nuova presidente sia in possesso della bacchetta magica, ma sono certo che disponga di una rete di conoscenze internazionali in grado di intercettare e anticipare gli sviluppi futuri della settima arte e quelli del Locarno Film Festival. Sono certo che il suo centro culturale di Arles, basato sulla ricerca, la ponga in una posizione privilegiata per individuare le vie del rinnovamento.

A questo punto mi sorge però una preoccupazione. Saranno in grado i ticinesi, i locarnesi e la politica di capire la necessità di questo rinnovamento e di aiutare la nuova presidente a portarlo avanti? Penso che questo sarà lo sforzo che non solo Maja Hoffmann, ma tutti noi assieme dovremo fare se desideriamo dare un futuro internazionale alla rassegna: a iniziare dai suoi eventuali cambiamenti di data.



Offside

Di Luca Sciarini

C'è crisi tra club e tifosi ma come nei matrimoni alla fine tornerà l'amore

È un momento che si potrebbe definire "elettrico". Anche nel piccolo mondo dello sport ticinese. Da una parte ci sono i tifosi, dall'altra le società: a dominare è l'insoddisfazione. Ad Ambrì da tempo c'è in atto la guerra degli abbonamenti: con il trasferimento nella nuova e confortevole pista, andare a vedere le partite è sempre più caro. Il presidente Filippo Lombardi l'ha spiegato nuovamente: la squadra costa e i debiti accumulati negli anni (vedi Covid) sono ancora da estinguere. In 5.200 hanno sottoscritto anche quest'anno l'abbonamento e la polemica, davanti a queste cifre, resta tutto sommato sterile. E il Lugano calcio? Lo striscione esposto giovedì sera a Thun, contro i 40 franchi pagati per vedere lo spareggio di Europa League contro il Besiktas, non è andato giù ai fedeli della curva. Non bastano i 50 milioni (e forse anche qualcosa di più) sborsati finora da Mansueto, che ha portato il club in un'altra dimensione. È quando toccano il nostro di borsellino che allora ci rendiamo conto del valore dei soldi. Il club, in fondo, ama i suoi tifosi e sa di averne bisogno. E allora in Turchia, per chi ci andrà, l'ingresso allo stadio sarà gratuito. E il Bellinzona? Con un comunicato (l'ennesimo) i Boys sottolineano le mancanze della società. Con la sconfitta a tavolino contro il Wil (è stato interposto ricorso) e con le maglie utilizzate per la Coppa a Kriens. Ma il male è più profondo e non bastano gli investimenti della famiglia Bentancur. Insomma, tra tifosi e club è (quasi) sempre una questione di amore e odio. Nessuno può fare a meno dell'altro, ma a volte, come nei migliori matrimoni, bisogna attraversare dei momenti di crisi. Per fortuna che l'amore per la propria squadra, alla fine, prevale sempre.



La vignetta / Chappatte



Cronaca internazionale

L'estate delle gang degli uomini d'oro che hanno terrorizzato la Costa Azzurra

Uomini d'oro in Costa Azzurra. È il titolo di una cronaca reale, tratta dai rapporti della polizia francese sulle tracce di numerose gang protagoniste di furti da Monte Carlo fino a Marsiglia. La «calda» estate è iniziata molto presto, segnata dalle scorrerie di solito condotte a bordo di scooter. Mezzi veloci, adatti a infilarsi in stradine secondarie. A cavallo delle due ruote gli esecutori aiutati da complici, vedette disseminate nelle vicinanze di hotel famosi, gioiellerie, locali alla moda. Sono gli «esploratori» in cerca di possibili target, lesti ad annotare abitudini e capire se l'orologio al polso della vittima è di valore oppure una patacca.

Usando un modus operandi identico i predoni hanno rastrellato pezzi a non finire. Un Patek Philipe da 100 mila euro, un paio di Richard Mille per un totale di 500 mila, un Bulgari da «soli» 35 mila e così via. È stato calcolato che tra giugno e la fine di agosto il bottino ha superato ampiamente i 6 milioni. Un vero tesoro.

In uno o due casi le persone sono state sorprese con dei fumogeni tirati non appena sono scesi dall'auto. La «nebbia» ha dato tempo ai malviventi di impossessarsi di ciò che volevano. In un episodio che ha coinvolto il calciatore della Premier League britannica, Yves Bissouma, l'azione è scattata quando l'atleta si stava facendo un selfie con la sua compagna all'ingresso della loro residenza. Un saudita, invece, è stato tenuto d'occhio nei trasferimenti da una villa nell'entroterra verso la Croisette e quando stava per entrare in un palazzo è finito nell'imboscata. Dopo qualche settimana, però, i responsabili sono stati individuati e arrestati.

Clamoroso quanto è avvenuto nei primi giorni di luglio nel Principato di Monaco. Un uomo suona al campanello di un negozio che ha in vetrina decine di orologi di gran marca. All'interno c'è solo una commessa che lo fa entrare. L'individuo, che indossa una maschera di lattice, estrae una pistola e obbliga la dipendente a riempire una borsa. Scene riprese in modo nitido dalle telecamere di sicurezza. Il ladro è calmo, paziente, indica alla donna cosa prelevare. Lei obbedisce, sembra un automa. Il quadro non cambia neppure quando alla porta si presentano altri clienti che sono però lasciati fuori mentre il bandito finisce la sua incursione. Qualche istante dopo è fuori dove è prelevato dal «palo», ovviamente a bordo di un motorino. Si allontanano rapidamente senza che di loro

LA FRASE

« Non ero sicuro che dopo l'ictus sarei mai stato in grado di lavorare di nuovo. Il dono più grande è che posso continuare a scrivere e mantenere il controllo su ciò che scrivo »

Lukas Hartmann
Scrittore svizzero di bestseller, 80 anni, marito di Simonetta Sommaruga



per «Der Spiegel»





DI Guido Olimpio

resti una traccia. E sembra impossibile che tutto questo sia avvenuto in una cittadina supersorvegliata.

Spostiamoci di pochi chilometri, all'aeroporto di Nizza, uno tra i più importanti del Paese, con collegamenti internazionali. Ha voli diretti multipli per gli USA, il Canada e le monarchie del Golfo Persico. Il 13 luglio due giovani emiratine affidano le loro valige griffate ad un «facchino», all'interno - metteranno a verbale - «cose» da oltre un milione di euro. Che spariscono prima dell'imbarco. Gli inquirenti, stavolta, beccano i rapinatori grazie alla collaborazione degli spagnoli: sono tre cittadini peruviani residenti a Barcellona. Avevano già venduto parte del bottino a Parigi e tornavano a casa. Stranieri in trasferta, simili alle «batterie» composte da napoletani ma anche da balcanici. Chissà, forse ci sono anche membri della Pink Panter, organizzazione animata da serbi e montenegrini, nota per azioni audaci.

Diversa la storia avvenuta a Marsiglia. Due ladri hanno sottratto un orologio ad un soggetto non identificato e sono fuggiti in moto. Il derubato li ha inseguiti a bordo della sua BMW, speronati e uccisi. Poi ha recuperato quello che gli era stato rubato e se ne è andato. Qualche ora dopo la vettura è stata ritrovata carbonizzata, accanto alcuni ragazzi che erano stati ingaggiati per bruciarla. Una storia brutale, una storia marsigliese.

Dalla prima



DI Mauro Spignesi

Sulla giustizia il malessere si trascina da anni

La denuncia penale dei giudici Siro Quadri e Francesca Verda Chiocchetti nei confronti del presidente Mauro Ermani, e dei giudici Amos Pagnamenta e Marco Villa, è l'ennesimo segnale di un malessere che il sistema giudiziario nel suo complesso si trascina da tempo. Il primo allarme era scattato quattro anni fa, quando ci fu il famoso scontro fra Ermani e il procuratore generale Andrea Pagani. Allora le tensioni si erano accese dopo un SMS, «non richiesto» chiarì Pagani, da parte di Ermani su una candidata alla Procura. Il presidente del Tribunale si affrettò a spiegare che si trattava di una frase ironica, ma attorno a questo caso si innestò anche il giudizio negativo su cinque procuratori, bocciati dal Consiglio della magistratura e sul fatto che i giudici spesso in aula, Ermani per primo, esprimevano giudizi severi sul lavoro dei procuratori. Non cambiò nulla e chi è bene informato racconta che quella ferita non si è mai del tutto rimarginata.

A marzo, poi, un altro campanello d'allarme. Con l'elezione di due nuovi procuratori, Alvaro Camponovo indicato dalla Lega e Luca Losa di area socialista. In questo caso dieci ex procuratori scrissero all'allora presidente del Gran Consiglio Nadia Ghisolfi sollecitando il Parlamento a rivedere le regole di selezione. In pratica a individuare nuovi criteri «per affrontare efficacemente gli oneri che questa carica comporta». Lo scontro era scattato dopo che la granconsigliera e vicepresidente della Commissione giustizia e diritti Sabrina Aldi, leghista, aveva proposto come unico candidato Camponovo. Cioè il figlio dell'allora suo diretto superiore nella società in cui era direttrice, la Hospita Suisse Anesthesia Care (Aldi aveva sostituito Eolo Alberti entrato nel CdA dell'Eoc). Un conflitto d'interesse palese, sottolineato da più parti, ma che poi alla fine non portò a nulla. E anche stavolta la politica, l'intera classe politica, perse l'occasione per rivedere i criteri di elezione dei magistrati.

Ora siamo punto e a capo. Il clima teso al Tribunale penale cantonale può essere tuttavia un'occasione per riprendere in mano il dossier giustizia, analizzare i gravi problemi emersi in questi anni, confrontarsi, mettere sul tavolo le diverse proposte e trovare rapidamente i correttivi (senza dimenticare i problemi di personale, la digitalizzazione, l'eccesso di lavoro) che portino un po' di serenità nel Palazzo di giustizia.

Riusciranno - salvaguardando il sacrosanto principio della separazione dei poteri - i partiti a mettere da parte l'occasione di spartirsi il potere e salire periodicamente sulla giostra delle nomine dei magistrati, per un bene superiore? I dubbi restano. E tuttavia non c'è tempo da perdere, quanto accaduto in questi anni, al di là dello scontro politico innescato, ha messo in seria discussione la dignità morale, la trasparenza, i principi etici, l'autorevolezza e la credibilità del sistema giudiziario. E questo perché non sono stati risolti alla radice i dissidi frutto evidentemente di quel malessere che non è stato colto nella sua gravità. La classe politica ora ha l'occasione per dimostrare di saper gestire una situazione che ha superato il limite e procedere verso una profonda riforma. Senza più alibi.

LA PAROLA

Cani

Si chiama Fefè ed è caratterizzato da «note calde» di ylang ylang, muschio e legno di sandalo. È il profumo per cani firmato Dolce e Gabbana. È il primo della grande casa di moda italiana ed è venduto in una bottiglia con annessi una zampina placcata in oro 24 carati e collare griffato. Costo: più di 100 franchi. Così anche il mondo del lusso fa il suo ingresso nel fiorente mercato dei profumi ideati per il nostro (povero) amico a quattro zampe, costretto a far da *pendant* con i gusti olfattivi del suo padrone. Stando ad un rapporto di Bloomberg Intelligence del 2023, l'industria degli animali da compagnia dovrebbe salire - tra cibo, cure veterinarie, accessori e servizi tipo Spa e toelettatura - a 500 miliardi di dollari entro il 2030. «L'accoglienza di Fifì in Europa e negli Stati Uniti è stata entusiastica», ha dichiarato Stefano Gabbana, in barba a quanto sostengono molti veterinari, secondo i quali l'olfatto dei cani non dovrebbe mai essere alterato. Ormai l'umanizzazione degli animali domestici prosegue inesorabile: c'è solo da sperare per Fido che quella del profumo sia una moda passeggera.



DI Prisca Dindo

Sguardo Oltralpe



DI Andrea Stern

Il milionario Shaqiri è tornato a vivere nella sua stanzetta da mamma e papà

È la stagione dei ritorni. Il più acclamato è senza dubbio quello di Xherdan Shaqiri, che rientra nella sua Basilea dopo aver girato il mondo del calcio ed essere stato, tra le altre cose, il terzo giocatore più pagato del campionato americano, con un salario di oltre 7 milioni di franchi. Per Shaqiri è un vero e proprio ritorno alle origini, visto che oltre a indossare la maglia della squadra in cui è cresciuto ora dorme nella sua cameretta a casa dei genitori, a Kaiseraugst (AG). «C'era ancora la mia vecchia maglia appesa al muro della stanza», ha raccontato in conferenza stampa. Una scelta del cuore ma anche forzata, visto che il cantiere per la sua mega-villa dei sogni a Rheinfelden, per la quale ha presentato una domanda di costruzione nel 2021, è ancora bloccato dai ricorsi di un paio di futuri vicini.

Torna anche il Bignasca ginevrino

Intanto anche il «Bignasca di Ginevra», il fondatore del Mouvement citoyens genevois (MCG) Eric Stauffer, è tornato nella sua Ginevra dopo sei anni di esilio in Vallese, ai 1.300 metri di quota di Arbaz, dove ha sperato di diventare sindaco ma ha dovuto accontentarsi di un po' di gabole giudiziarie e parecchi nuovi nemici. Ora il vulcanico italo-svizzero (sua madre è di Napoli) è tornato sulle rive del Lemano, dove aveva animato per un decennio la politica con la sua retorica anti-frontalieri e le sue provocazioni. Il problema è che a furia di tirare la corda il giocattolo si rompe. E infatti oggi sia il suo MCG sia l'UDC, partito che gli sarebbe più affine, hanno già fatto sapere di non essere tanto interessati ad accogliere nei loro ranghi l'ingombrante «Bignasca di Ginevra», che dovrebbe a questo punto inventarsene una delle sue.



Xherdan Shaqiri.

Addio Migros France

Sempre a Ginevra, ma nella parte di cintura urbana che oltrepassa il confine, si segnala la scomparsa di Migros France. A partire dal gennaio 2025 i tre supermercati dell'azienda svizzera situati su territorio francese assumeranno il nome di «Super U», rispettivamente «Hyper U». Un portavoce assicura che a sparire sarà solo l'insegna arancione e che Migros continuerà a partecipare alla gestione dei tre supermercati. Tuttavia, visto che le avventure all'estero di Migros non sempre sono state un successo, l'impressione è che potrebbe trattarsi dell'ennesimo disimpegno. Vedremo.

La cuoca del pollo colpisce ancora

Infine rassicuriamo i lettori sulle condizioni di salute di Thomas Dürr, il manager basilese che era stato mandato al pronto soccorso dal pollo cucinato e rovesciatogli addosso dalla sua compagna Irina Beller. L'uomo è stato intravisto su Instagram, sorridente accanto alla sua aguzzina. L'amore guarisce ogni ferita.

Non guarisce invece la mania di protagonismo della cuoca del pollo, Irina Beller. L'altro giorno è riuscita a far parlare di sé persino in relazione all'incidente di percorso che ha bloccato ad Astana, capitale del Kazakistan, i 331 passeggeri di un volo Swiss che da Tokyo avrebbe dovuto raggiungere Zurigo. Mentre costoro si chiedevano se e come sarebbero mai giunti in Svizzera, Irina Beller postava fotografie scattate nel reparto di prima classe del velivolo e commentava: «Doveva essere un viaggio perfetto, è iniziato in modo perfetto, ma poi...». I pesci hanno abboccato, tra cui quello grosso del Blick, cui però la vedova di milionario ha dovuto ammettere che sull'aereo non c'era lei in persona, bensì una sua nipote. Ma intanto in homepage ci è finita ancora una volta lei.



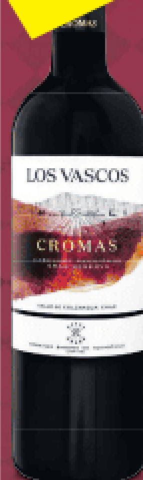
Irina Beller.

Da venerdì 23 agosto a domenica 1º settembre 2024

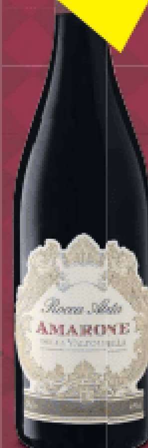
20%
di sconto su tutti i vini*













* escl. azioni in corso, champagne, spumanti, vini «A caccia di», rarità, Mondovino Highlights e vini in sottoscrizione.
Coop non vende bevande alcoliche ai minori di 18 anni.

MONDOVINO



I vini migliori sono anche online: **mondovino.ch**

coop
Per me e per te.

L'eco dello sport

SETTIMANALE DI SPORT E TEMPO LIBERO

Domenica 25 agosto 2024 | ecodellosport.ch | G.A. 6900 LUGANO – ANNO IV – NUMERO 29

Il Bellinzona vince ancora dopo il successo in Coppa

Nivokazi e Sangare firmano la vittoria contro lo Sciaffusa

DI **Manuel Arrigo**

FOTO DI Gabriele Putzu

18

Una Supercoppa dal sapore speciale

Per la prima volta in Ticino si celebra la pallamano, sport fino al 2017 assente

DI **Andrea Bertagni** 19







Nivokazi calcia il gol dell'uno a zero.

Il Galà dei Castelli è iniziato

Il Bellinzona travolge lo Sciaffusa con una prova convincente Krasniqi: «Voglio fare gol e assist»

DI **Manuel Arrigo**

FOTO DI **Gabriele Putzu**

Tempo di lettura: 3'49"

Piccola curiosità: il Bellinzona giocherà nuovamente in casa solo tra un mese, il 24 settembre. Già, e questo a causa di due partite di campionato in trasferta, la sosta e la Coppa Svizzera con il Gambarogno-Contone. Nel mezzo, a tenere compagnia al pubblico del Comunale, ci penseranno il Galà dei Castelli del 9 settembre e le stelle presenti. Ma intanto, l'ACB ammirato ieri sera contro lo Sciaffusa ha già offerto un primo antipasto di livello al prestigioso Meeting dell'atletica. Sì, i granata sono stati autori di una prova convincente. Anche sontuosa, a tratti. Pensate che - al termine del primo tempo, quando i sopracenerini conducevano l'incontro per 2 reti a 0 - i giocatori sono rientrati negli spogliatoi sotto la standing ovation della tribuna centrale e accompagnati da scroscianti applausi. Non qualcosa a cui si assiste spesso, dalle parti dei tre castelli.

Nivokazi e Sangare sono andati a segno nei primi trenta minuti indirizzando la gara che poi è stata dominata

La legge dell'ex

La formazione di Benavente, come accennavamo, è stata abile a mettere le cose in chiaro fin da subito, andando a segno con Nivokazi e Sangare nei primi trenta minuti di gara. Entrambi gli assist hanno portato la firma di Jetmir Krasniqi, nuovo acquisto e subito schierato titolare dal primo minuto. «Anche se sono un terzino destro, mi piace fare tanti assist e gol. Ho iniziato bene, spero di continuare così», si presenta il 29.enne ex di Chiasso e Lugano. Per lui si trattava di una partita speciale, perché esordiva proprio contro la squadra del suo recente passato. «È stato un po' strano giocare contro di loro. D'altronde, con quella maglia ho trascorso le ultime cinque stagioni. Ma per me adesso c'è solo il Bellinzona». Il suo contratto con lo Sciaffusa era scaduto il primo luglio, e lui si è allenato da solo gli ultimi mesi. «Ho provato comunque a tenermi in forma da solo e a restare a contatto con il terreno da gioco. Non era facile ricominciare a giocare ad alto ritmo, ma mi sono sentito bene».

Non tutto rosa e fiori

Nella seconda frazione, Mihajlovic e compagni hanno rallentato i ritmi e si sono affidati prevalentemente ai contropiedi per provare a farmale ai gialloneri guidati da Ciriaco Sforza. «Abbiamo provato a fare un terzo gol, ma senza successo - spiega sempre Krasniqi -. Allora ci siamo abbassati a protezione del risultato. Purtroppo abbiamo subito un gol proprio alla fine, ma succede. L'importante è aver conquistato i tre punti». Sì, la rete tardiva di Bizzarri, classe 2007 (!), non ha fatto preoccupare più di quel tanto l'ACB, che ha potuto così festeggiare la vittoria per 2-1.

Nel secondo tempo Mihajlovic e compagni hanno rallentato i ritmi e si sono affidati soprattutto al contropiede

L'unica nota negativa nella serata granata è giunta dalla frangia più calda del tifo. Anche loro - come il resto del pubblico - hanno sostenuto la squadra in campo, ma pure protestato contro la famiglia Bentancur attraverso cori e comunicati. Non è andata loro giù, tra le altre cose, una gestione «disastrosa» degli abbonamenti e una «totale incompetenza nella gestione della squadra» in vari aspetti. Insomma, la serata di gala dell'ACB dovrà forse farsi attendere ancora.

BELLINZONA	2
SCIAFFUSA	1

2-0

Reti: 20' Nivokazi 1-0, 29' Sangare, 88' Bizzarri.

Arbitro: Marijan Drmic.

Bellinzona: Enzler; Krasniqi, Gorga, Sauter, Mihajlovic; Sangare (83' Gloor), Lusuena, Da Silva (83' Matondo), L'ghoul, Neelakandan (60' Diarra), Nivokazi (75' Chukwuemeka).

Sciaffusa: De Nitti; Wetz, Hasani, Schläppi (62' Holenstein), Lenjani (73' Lika); Kozlowski (62' Bizzarri), Hegglin, Willimann, Giger; Seiler, Onyegbule.

Ammoniti: 46' Seiler, 55' Neelakandan, 66' Hegglin, 72' Krasniqi, 94' L'ghoul.

Note: Bellinzona senza Berbic, Sörensen (infortunati) e Chacon (motivo non specificato) Sciaffusa senza Berhane, Bunjaku, Mulaj, Vogt e Lurvink (infortunati).

CHALLENGE-LEAGUE

I risultati

Bellinzona - Sciaffusa	2-1
Aarau - Etoile Carouge	1-0

Classifica

	G	V	N	P	GF	GS	P
Thun	4	3	1	0	8	2	10
Bellinzona	5	2	2	1	8	7	8
Sciaffusa	5	2	1	2	8	6	7
Stade Nyonnais	4	2	1	1	5	4	7
Etoile Carouge	5	2	1	2	7	7	7
Neuchâtel Xamax	5	2	1	2	9	12	7
Vaduz	4	1	2	1	4	5	5
Aarau	5	1	2	2	6	9	5
Wil	5	1	1	3	9	10	4
Stade Lausanne	4	0	2	2	4	6	2

Programma

Vaduz - Stade Lausanne	Oggi 14.15
Thun - Stade Nyonnais	Oggi 16.30

PAGELLE

Brillano in tanti, nessuna insufficienza

ENZLER 4.5 A lungo spettatore non pagante. Un grande intervento all'81' gli fa guadagnare mezzo punto in più in pagella.

KRASNIQI 5 Inizia l'incontro commettendo qualche imprecisione. Poi, però, decora il suo esordio in granata con due assist contro la sua ex squadra.

GORGA 4.5 Se per ottanta minuti lo Sciaffusa non vede la porta, è anche merito suo.

SAUTER 5 Il Bellinzona ha cambiato pelle rispetto alla stagione precedente. Lui però è rimasto il leader della difesa. E, come suo solito, disputa una partita attenta e senza particolari sbavature.

MIHAJLOVIC 4.5 Partita ordinaria, quella del capitano. Il suo carisma in campo, però, rimane prezioso.

SANGARE 5 Il suo imperioso stacco di testa permette ai granata di portarsi sul 2-0, e di gestire con tranquillità il risultato.

LUSUENA 4.5 Fa buon filtro a centrocampo e non si ricordano sui particolari errori.

DA SILVA 4 Mette in mostra le qualità con un paio di invitanti spunti. La scena, però, se la prendono altri.

L'GHOUL 5.5 Visione di gioco, imprevedibilità, velocità. Dobbiamo aggiungere altro? Grande prestazione.

NEELAKANDAN 4 Ha il merito di provarci sempre. Anche se – prendendo in prestito una frase di Armando Ceroni – si perde spesso in ghirigori di dribbling.

NIVOKAZI 5.5 Il primo gol è un biglietto da visita con scritto: «Hey tifosi, guardatemi! Sono un grande attaccante!». Quando serve, arretra sulla trequarti per ricevere palla e dare supporto all'azione offensiva. Punta di diamante.

DIARRA 4 Entra quando la partita è già sui giusti binari.

CHUKWUEMEKA s.v.

MATONDO s.v.

GLOOR s.v.

BENAVENTE 5 Nel primo tempo la sua squadra mette il match in discesa. Nella ripresa, decide quindi giustamente di rallentare i ritmi ed evitare di sbilanciarsi troppo. La scelta di impiegare subito Krasniqi dal 1' lo ripaga.



FOCUS / HANDBALL

L'amore per una palla e per una donna

È nata così la prima squadra in Ticino di pallamano «Fino al 2017 nessuno giocava, ora siamo in 170»

DI **Andrea Bertagni**

FOTO DI Massimo Piccoli (Keystone)

Tempo di lettura: 3'30"

L'amore per una donna e per la pallamano. È sbarcato così in Ticino uno sport, la pallamano, appunto, che ieri, sabato 24 agosto, ha visto svolgersi alla Gottardo Arena di Ambrì la Supercoppa 2024 (vedi riquadro a fianco). Un evento nell'evento. Perché ha celebrato l'esistenza di un mondo (sportivo) che fino al 2017 non c'era. E che oggi vede coinvolti 170 giovani, una squadra under 17 che gioca nel campionato svizzero di categoria, e 9 squadre di ragazzini sparse tra Biasca, Bellinzona, Tenero, Riva San Vitale e Breganzona. «Tutto è iniziato sette anni fa, quando Antonio Marano, abruzzese ed ex giocatore ad alti livelli, si è innamorato di una ragazza di Bellinzona e si è trasferito in Ticino - ricorda Nicola Bignasca, presidente dell'Associazione Pallamano Ticino, l'unica società sportiva di handball (pallamano in inglese) esistente oggi nel cantone -. Marano arriva a Bellinzona e si accorge che non c'è niente. Nessun club. Nessuna conoscenza di questo sport, nemmeno tra i bambini».

Nonostante ciò o forse proprio per questo, l'ex giocatore non si perde d'animo. «Riesce a convincere la direzione delle scuole comunali di Bellinzona a inserire la pallamano nel programma dello sport scolastico facoltativo nelle sedi delle Semine e delle Scuole Sud - continua Bignasca -. Subito molti bambini che frequentano questo doposcuola esprimono il desiderio di continuare l'attività anche al di fuori del contesto scolastico». Nasce così, un anno dopo, l'Associazione Pallamano Ticino. Sulla spinta anche di Bignasca, il cui figlio è appunto uno di quei bambini entusiasti.

La Supercoppa è un regalo

Un entusiasmo che non si ferma. Ma anzi, cresce anno dopo anno. Tanto che la Federazione svizzera di pallamano si accorge di quanto sta avvenendo in Ticino. E decide di scendere in campo anche a lei a fianco delle giovani promesse rossoblu. «La Supercoppa è un regalo e una grande attestazione di stima che la Federazione ci ha fatto per tutto quello che siamo riusciti a creare e a portare avanti in questi anni», precisa Bignasca, orgoglioso. «La Supercoppa 2024ad Ambrì ci darà l'opportunità di far conoscere lapallamano nella regione e di trasmettere quegli impulsi che favoriranno un ulteriore sviluppo», annota ancora raggiante il presidente. Che di questo gioco si è innamorato come tutti i ragazzi che lo stanno praticando in tutto il cantone. Ragazzi che continuano ad aumentare anche grazie alla promozione che viene fatta nelle scuole (chiunque volesse saperne di più sull'Associazione e sulle sue attività può andare sulla pagina internet della società sportiva, www.pallamanoticino.ch).

Ecco perché piace

Del resto, «è un gioco che attira molto e fa presa - aggiunge - anche perché soprattutto all'inizio è molto facile. In fondo si tratta di afferare e lanciare la palla». Ma non è tutto. «La pallamano è anche uno sport in cui il divario tra ragazze e ragazze è minimo. Inoltre si segna molto, le partite possono finire anche 40 a 21 e per l'autostima questo è molto importante».

Crescere, diventare adulti, sviluppando il fisico, ma anche la mente con un gioco di squadra che diverte, appassiona ed è inclusivo, perché mette tutti sullo stesso piano. È forse questo il segreto della pallamano. Una disciplina in cui a primeggiare a livello mondiale è la Danimarca, seguita dalla Francia. Ma che ha radici anche in Svizzera. E da pochi anni, grazie a un amore scoccato tra una bellinzonese e un abruzzese, anche in Ticino. Quasi una favola in piena regola. Che ha tutte le premesse per far continuare a sognare.



2017
L'anno in cui la pallamano inizia a muovere i primi passi in Ticino

170
I giovani giocatori che oggi sono impegnati nei vari campionati a livello svizzero

4
Le squadre che si sono sfidate ieri per aggiudicarsi la Supercoppa svizzera



Una giocatrice del Brühl, squadra della Svizzera orientale, che ha vinto la Supercoppa femminile.

Vittorie e titolo per il Brühl femminile e lo Sciaffusa maschile

La prima Supercoppa giocata ad Ambrì se l'aggiudica la Svizzera orientale

Il titolo della Supercoppa 2024 femminile e maschile di pallamanova in tasca alla Svizzera orientale. A vincere - ieri alla Gottardo Arena di Ambrì - la prima delle due finali, la seconda finale, quella maschile, se l'è aggiudicata dopo i supplementari il Kadetten Sciaffusa a scapito dell'HC Kriens-Lucerna, è stato l'LC Brühl davanti a poco più di 1.100 spettatori. Spettatori che dunque sono accorsi numerosi alla prima competizione di questo genere che si è svolta in Ticino. La squadra femminile della Svizzera orientale, che si è imposta per 35 a 22 ha festeggiato una vittoria quasi mai in pericolo contro l'avversario finale dei playoff della stagione precedente, il GC Amicitia Zurigo.

Qualche patema la squadra sangallese l'ha comunque patito nel primo tempo, pur andando in vantaggio al riposo con un risultato di 15 a 12. Nella ripresa la Supercoppa alla Gottardo Arena è invece diventa chiara. Perché il Brühl ha ingranato la quinta e non ha avuto problemi a difendere il titolo dell'anno scorso. Per il Brühl si tratta del quinto trionfo nella storia della Supercoppa.

La pallamano femminile non si è esaurita ieri. Al contrario. Perché il campionato è pronto ai blocchi di partenza. Appuntamento a sabato prossimo, il 31 agosto.

Nel corso della giornata di ieri, si è svolto in mattinata il primo Kids Day della Svizzera italiana con la partecipazione di oltre 120 bambini. Segno evidente che questo sport sta piacendo sempre di più anche in Ticino.


Vittoria maschile per lo Sciaffusa.

VOLLEY FEMMNILE

La nazionale battuta dalla Germania

QUALIFICAZIONI EURO 2026

La nazionale femminile svizzera di pallavolo ha subito la prima sconfitta nella seconda partita di qualificazione a Euro 2026. La squadra allenata da Lauren Bertolacci ha perso 3-0 contro la Germania ieri, sabato, a Schönenwerd. Dopo la prima partita di queste qualificazioni, vinta 3-2 in Finlandia domenica scorsa, le svizzere hanno faticato. Le qualifiche riprenderanno in estate. Alla fase finale del 2026 parteciperanno, le 7 vincitrici dei gironi e le 5 migliori seconde.

FORMULA UNO

Pole position di Norris nel Gp d'Olanda

FUORI DALLA Q3 SAINZ E HAMILTON

Lando Norris, con la McLaren, ha conquistato la pole position nel Gp d'Olanda, 15./a prova del mondiale di Formula 1. Il pilota britannico oggi, domenica, avrà al suo fianco in prima fila Max Verstappen con la Red Bull, mentre in seconda fila partiranno Oscar Piastri su McLaren e George Russell con la Mercedes. Sesto posto e terza fila per la Ferrari di Charles Leclerc. Fuori dalla Q3 Carlos Sainz e Lewis Hamilton, col ferrarista che partirà undicesimo.



PARAOLIMPIADI

Accese le fiaccole, fra tre giorni le gare

CERIMONIA AGLI CHAMPS-ELYSEES

A tre giorni dall'inizio delle gare è stata accesa la torcia delle Paralimpiadi di Parigi 2024. Teatro dell'evento Stoke Mandeville, a nordest di Londra, dove nacque l'idea di una competizione per disabili nel 1948. La torcia è stata accesa da due atleti paralimpici britannici, Helene Raynsford et Gregor Ewan. Le Paralimpiadi, organizzate per la prima volta in Francia, saranno inaugurate con una cerimonia d'apertura tra gli Champs-Elysees e Place de la Concorde.

Il pittoresco borgo medievale di Murten, con l'unica cinta muraria percorribile della Svizzera, gli angoli incantevoli del centro storico ed il suo scintillante lago, si è aggiudicato il titolo di «Villaggio Svizzero dell'Anno 2024».

Murten incanta!

Con il suo lago scintillante, il pittoresco centro storico e il fascino intramontabile del savoir-vivre romando, Murten ha conquistato i lettori de «La Domenica», «Schweizer Illustrierte» e «L'Illlustré», aggiudicandosi il titolo di **«Villaggio Svizzero dell'Anno 2024»**. Abbiamo esplorato questo borgo medievale, fondato oltre 800 anni fa dai duchi di Zähringer, per scoprire cosa rende così speciale questa gemma bilingue.

Con un tuffo spettacolare, Lario Kramer (26), possente lottatore di 106 kg, si immerge nelle acque del lago di Murten. Accanto a lui, sulla sua barca, c'è Philippe Furrer (39), ex star dell'hockey su ghiaccio che ha militato nell'SC Bern e nell'HC Lugano. Sullo sfondo, l'affascinante profilo del borgo medievale fondato dai duchi di Zähringer.

I due atleti locali condividono l'entusiasmo per il recente riconoscimento del loro comune. «Murten ha tutto per una qualità di vita straordinaria», afferma Furrer. Durante l'estate, ama trascorrere il tempo navigando con sua moglie Melanie, i loro tre figli e amici, a bordo del suo fidato cutter d'epoca. Per il CEO dell'agenzia immobiliare Immoseeker, questo è il rifugio perfetto. «Il cutter, che ha 35 anni, era originariamente una barca da sub e durante l'Expo.02 è stato persino utilizzato come taxi boat».

Scorpions e il mercato del tartufo

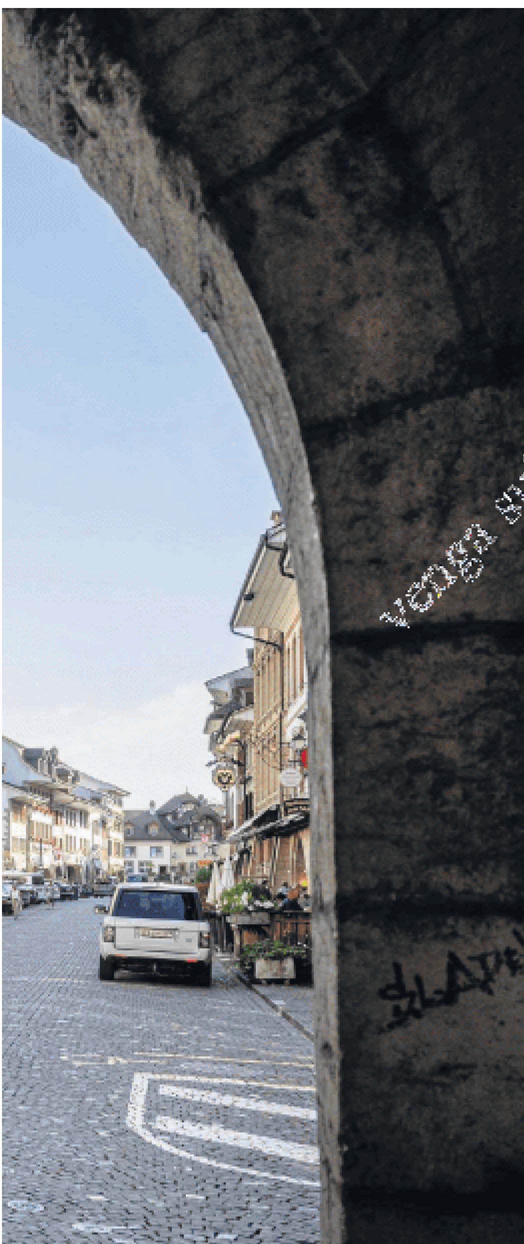
Lario Kramer, lottatore di fama e agronomo specializzato, è orgoglioso di chiamare Murten casa. «Murten combina il fascino della campagna con quello di una città vibrante», afferma

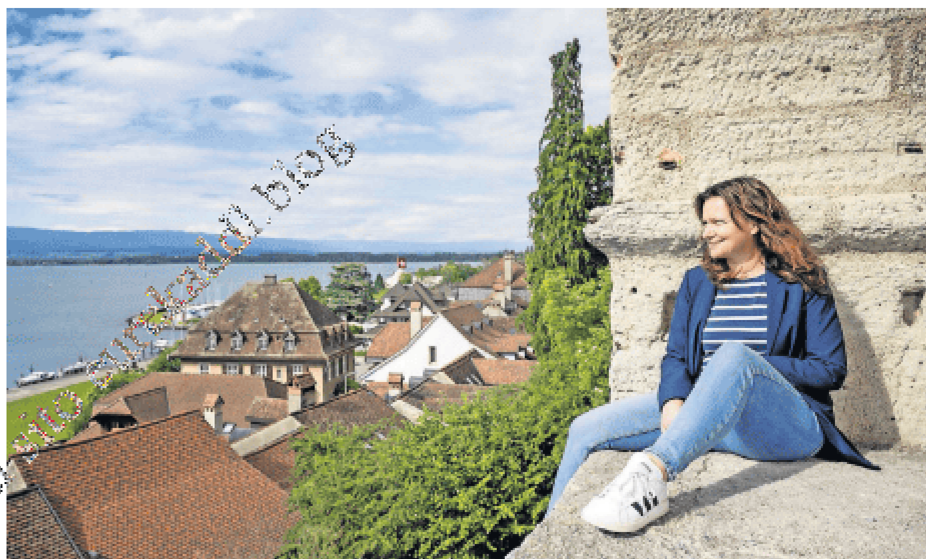


Ecco come si fa a Murten! Il lottatore Lario Kramer (a destra) si tuffa, mentre l'ex star dell'hockey su ghiaccio Philippe Furrer sorveglia la barca.

con entusiasmo. Con 58 corone vinte, tra cui due a livello federale, e cinque feste della corona alle spalle, Kramer è un fervente sostenitore della vivace scena culturale della città. «C'è sempre qualcosa di interessante in programma». Nel corso dell'anno, Murten offre eventi imperdibili. A luglio gli Scorpions hanno fatto vibrare le storiche mura della città durante il festival Stars of Sounds. Gli amanti della musica classica non possono perdere i Murten Classics, che animano la città ad agosto e settembre. A gennaio, il Festival delle Luci incanta i visitatori con spettacolari proiezioni su edifici, antiche mura e strade. E a novembre, il mercato del tartufo è un appuntamento imperdibile per i buongustai.

Il sindaco Petra Schlüchter sottolinea come questa varietà di eventi renda Murten unica. «Sono orgogliosa che la nostra città abbia conquistato il primo posto, superando una concorrenza così agguerrita». Situata al confine tra la Svizzera tedesca e quella romanda, Murten è un esempio perfetto di integrazione culturale. «Qui non ci sono confini linguistici. Ognuno può esprimersi nella propria lingua e con il proprio stile, creando un mix unico di precisione





Il sindaco della città, Petra Schlüchter, apprezza il "perfetto equilibrio tra la precisione svizzero-tedesca e il savoir-vivre dei romandi".



«Un'eccezionale qualità della vita»: Lario Kramer (a sinistra) e Philippe Furrer si concedono una pausa nell'incantevole città vecchia.

svizzero-tedesca e savoir-vivre romando».

Schlüchter celebra con passione il suo borgo: l'unica cinta muraria percorribile della Svizzera, il pittoresco centro storico con i suoi angoli incantevoli, e la suggestiva finestra sul lago sulla Rathausgasse, un luogo perfetto per immortalare un bacio tra innamorati con un selfie. Il famoso Nidelkuchen di Murten, la vivace cultura dell'aperitivo, l'alta concentrazione di ristoranti per ogni palato, e la posizione privilegiata sul lago fanno di Murten una gemma rara. Qui, i ristoranti servono ancora il pesce persico locale, non quello importato, e con un po' di fortuna, si può trovare persino il pesce gatto nel menu, come quello gigante di quasi due metri e 45 chili catturato qualche anno fa proprio nel lago di Murten.

Murten è un vero paradiso anche per gli appassionati di sport acquatici. La scuola di vela locale mette a disposizione dodici pedalò e quattro kayak, offrendo ai visitatori un'esperienza che evoca il fascino della riviera mediterranea. Per chi cerca un'avventura in famiglia, una crociera su una barca a vela è l'ideale. I gestori, Simi e Christa Züger, che hanno attraversato l'Atlantico due volte con il loro figlio Lenny - che all'epoca aveva solo un anno -, dimostrano come il coraggio e lo spirito d'avventura siano parte integrante della vita a Murten.

«Tutto questo è straordinario», conclude Schlüchter. «Ma è solo grazie alla partecipazione attiva della comunità che Murten diventa davvero un luogo unico».

«Vittoria, vittoria!»

Un esempio perfetto della vivace tradizione di Murten è la Solennità, conosciuta affettuosamente come «Soli», che si tiene ogni anno il 22 giugno. Questa festa celebra la vittoria della Battaglia di Murten del 1476, quando l'esercito confederato sconfisse le truppe di Carlo il Temerario. «Chi vive questa festa da bambino, ci ritorna sempre anche da adulto», afferma il sindaco Petra Schlüchter. Lario Kramer concorda: «Ogni volta che partecipo, ritrovo vecchi amici di scuola».

C'è però un evento che Kramer e Furrer non hanno ancora sperimentato: la Murtenlauf. Philippe, a causa di precedenti problemi all'anca, non ha mai partecipato, mentre Lario afferma: «Forse sarà qualcosa di cui occuparmi dopo la mia carriera». La Murtenlauf ha radici profonde nella storia locale. Secondo la leggenda, un corridore confederato, portando un ramo di tiglio, corse per 17 chilometri da Murten a Friburgo per annunciare la vittoria della battaglia. Giunto a destinazione, riuscì a pronunciare solo le parole «Vittoria, vittoria!» prima di crollare morto. Nel luogo dove cadde, fu piantato il celebre tiglio di Murten. Dal 1933, ogni anno, questa storica corsa ricorda l'evento.

Mentre la corsa potrebbe non essere nel suo futuro immediato, Lario Kramer trova il suo equilibrio allenandosi in bicicletta: «Un giro intorno al lago passando per Mont Vully è perfetto per l'allenamento di base». Da quest'inverno, fa parte di un nuovo gruppo di allenamento guidato da Matthias Glarner, re della lotta incoronato a Estavayer-le-Lac nel 2016. Ora, l'attenzione di Lario è tutta per un importante evento di fine stagione: il festival di lotta per il 125° anniversario dell'Associazione federale di lotta svizzera ad Appenzello, che si terrà l'8 settembre. Sarà il grande giorno, con l'élite della lotta svizzera riunita per l'occasione. Fino ad allora, Lario si gode le tranquille mattine estive al Beach House, direttamente sul lago, sorseggiando un caffè e ricaricando le energie per l'imminente sfida. E non potrebbe esserci luogo migliore per farlo.



Tutti a bordo! Il cutter, che ha 35 anni, di proprietà di Philippe Furrer, ha prestato servizio come taxi boat durante l'Expo.02.

Murten conta
9521 abitanti
con una leggera prevalenza femminile al 51%.

82%
della popolazione parla tedesco, il 15% francese, mentre il 3% ha una lingua madre diversa.

Il borgo fu fondato nel
1170
dai duchi di Zähringen.

La profondità media del lago di Murten è di
24 metri
Essendo relativamente poco profondo, l'acqua si riscalda rapidamente, rendendo il lago particolarmente invitante per la balneazione.

La grandezza di un villaggio e il diritto di essere una città

In Svizzera, **un centro abitato con meno di 10'000 abitanti** è ufficialmente classificato come villaggio. Solo le località che superano questa soglia ottengono il riconoscimento ufficiale di città, a meno che non abbiano ricevuto diritti di città in epoche passate. Murten, per esempio, è stata dichiarata «città libera dell'Impero» dall'imperatore Federico II di Germania. Nel 1255, stipulò un trattato di protezione con il conte Pietro di Savoia e, nel 1377, il conte Amedeo di Savoia conferì al borgo lacustre il diritto di città. Ora, Murten ha aggiunto un altro riconoscimento prestigioso alla sua storia: è stata proclamata «Villaggio dell'Anno 2024».

Nel concorso per il Villaggio Svizzero dell'Anno 2024, questo affascinante borgo bilingue ha avuto la meglio su altri candidati di spicco: Werdenberg (SG), Giornico (TI), Bursins (VD), Stein am Rhein (SH) e Silvaplana (GR).

Tra i partecipanti alla votazione, sono stati assegnati diversi premi. Andreas Vonrufs di Oerlingen (ZH) si ha vinto uno scooter **Suzuki Avenis 125** del valore di 2'895 franchi. Inoltre, altri 20 partecipanti hanno ricevuto **carte regalo Volg** del valore di 250 franchi ciascuna, utilizzabili in tutti i 600 negozi Volg.

Presentato da
Volg
SUZUKI
Mediapartner
SCHWEIZER ILLUSTRIERTE
L'ILLUSTRÉ
LA DOMENICA

L'eco motori

ARRIVA LA #5

La Smart più grande di sempre



Prima mondiale il 28 agosto
Smart amplia la sua gamma di prodotti con il terzo modello della nuova generazione: dopo #1 e #3 è il momento della smart #5. Si tratta di un veicolo versatile e molto spazioso, che si rivolge ad un target di clientela nuovo per il marchio.

Un'auto per la famiglia

Renault Symbioz, facile da guidare è comoda, pratica ed efficiente

DI **Tarcisio Bullo**

Tempo di lettura: 3'30"

L'offensiva Renault che spinge la casa francese a sfornare uno dopo l'altro tanti veicoli nuovi, porta alla ribalta questa volta il modello denominato Symbioz, che ha tutto ciò che serve per essere considerata una vera auto familiare inserita perfettamente nel segmento C: comoda, pratica, efficiente e ben equipaggiata.

Progettata sulla collaudata piattaforma CMF-B di Renault, la Symbioz è una specie di Captur allungata, che va a posizionarsi per le sue dimensioni (la lunghezza è di 4,41 metri) esattamente tra la stessa Captur (424 cm) e l'Austral (451 cm).

Come la Captur, la nuovissima Symbioz è dotata dell'affidabile propulsore a quattro cilindri da 1,6 litri aggiornato con la tecnologia full-hybrid di Renault denominato «E-Tech hybrid 145» (per intanto l'unico motore disponibile, in attesa di annunciate novità).

Non è un propulsore brillante, è perfetto per la città, ma grazie all'aiuto del motorino elettrico in fase di avviamento riesce a dare una spinta piuttosto interessante.

Esternamente la somiglianza tra la Captur e la Symbioz è evidente: la parte frontale è praticamente identica, mentre ci sono differenze per la parte posteriore.



La nuova Renault Symbioz, elegante, spaziosa e dai consumi contenuti.

Compatto all'esterno, Symbioz è generoso all'interno ed è in grado di ospitare agevolmente cinque persone. Dotato di architettura elettronica moderna, Symbioz vanta i massimi livelli di sicurezza attiva e passiva ed offre 29 dispositivi di assistenza alla guida, tra cui la frenata di emergenza in retromarcia. Il conducente può contare su ADAS di ultima generazione come l'Active Driver Assist, che offre un'autonomia di guida di livello 2, e la Guida ibrida predittiva (con motorizzazione ibrida) per ottimizzare l'efficienza sfruttando al massimo l'energia elettrica lungo il percorso. Attivabile tramite un pulsante a sinistra del volante sulla consolle di bordo, la nuova funzione E-SAVE permette di mantenere la carica della batteria ad un minimo del 40%. Questo livello consente di garantire prestazioni ottimali anche nei viaggi impegnativi, come su strade di montagna.

Nella nostra (breve) prova su strada abbiamo avuto la sensazione di condurre un veicolo molto curato, che offre una guida rilassante grazie alla buona insonorizzazione, ad una struttura capace di assorbire adeguatamente anche le asperità della strada. In termini di raffinatezza, la Symbioz propone un abitacolo luminoso e caratterizzato da due ampi schermi personalizzabili: il cruscotto digitale da 10.3 pollici e lo schermo a sfioramento verticale da 10.4 pollici che consente di gestire le informazioni multimediali in maniera facile e intuitiva.

La chicca è poi il tettuccio panoramico Solarbay (in opzione) che consente di regolare l'opacità del vetro grazie ad un controllo elettronico che si esercita o con comandi vocali o mediante la pressione di un tasto.

Cilindrata	1.598 cc
Potenza e coppia max	143 CV e 149 Nm
Accelerazione	0–100 km/ in 10,6 sec.
Velocità massima	170 km/h
Consumi e emis. Co_2	4,7 l/100 km e 105 g/km

Tra potenza ed emozioni

Cupra Formentor e Leon: un design molto aggressivo e tanti contenuti tecnologici

DI **Bruno Pellandini**

Linee dinamiche e aggressive, carattere sportivo e contenuti altamente tecnologici caratterizzano i nuovi modelli Leon e Formentor del marchio spagnolo Cupra.

L'obbiettivo è di consolidare il successo ottenuto con le versioni precedenti. Abbiamo provato entrambi i modelli nell'entroterra di Barcellona, a Martorell, dove c'è il quartier generale di Cupra. Sia nella Formentor sia nella Leon si ritrova il DNA del nuovo linguaggio stilistico di Cupra con il frontale «a squalo», i fari led con la firma triangolare e il logo integrato e illuminato nella luce posteriore. Gli interni sono spaziosi con elementi di nuova concezione come la consolle centrale, i pannelli delle portiere, il cruscotto e i rivestimenti ecosostenibili (in fibra riciclata al 73%).

La digitalizzazione è completamente rivolta al conducente che dispone tra l'altro di un sistema d'infotainment dallo schermo più grande, ora da 12,9 pollici, con cursore retroilluminato.

Il sistema di infotainment è stato aggiornato con l'introduzione di un'apposita barra per il clima, rendendo l'interfaccia di più facile utilizzo per l'utente: l'unica pecca è legata al diffusore della climatizzazione che non dispone di una regolazione indipendente. Entrambi i modelli sono disponibili con una nuova generazione di motori ibridi plug-in che sviluppano fino a 272 CV, con oltre 100 km di autonomia completamente elettrica e ora compatibili con la ricarica rapida in corrente continua fino a 50 kW.

Per gli appassionati della guida sportiva c'è anche un nuovo motore a benzina TSI di 333 CV. La Leon mostra così tutto il suo carattere sportivo: ottime accelerazioni (da 0 a 100 km/h in meno di 5 secondi), agilità, tenuta di strada molto buona e frenata rapida. Il telaio delle versioni sportive include la modalità drift, ovviamente da utilizzare solo su circuiti chiusi.

Con questa motorizzazione (disponibile per i due modelli) Cupra ha effettivamente alzato l'asticella per gli amanti della guida dinamica.

Il prezzo parte da 42 mila franchi per la Leon e da 42.800 per la Cupra e arriva fino ai 56.450 per la versione VZ con il motore da 333 CV.



Linee dinamiche e aggressive contraddistinguono la nuova Cupra Formentor.

Cilindrata (Formentor VZ)	1.984 cc
Potenza e coppia max	333 CV e 400 Nm
Accelerazione	0–100 km/h in 4,9 sec.
Velocità massima	250 km/h
Consumi e emis. Co_2	8,8 l/100 km e 197 g/km

Società estate



IL PERSONAGGIO

La storia di McKenna l'inglese che ipnotizza milioni di persone

DI Grant Benson 24–25

Incontro /

Stefano Vassere

direttore Biblioteche cantonali e Sistema bibliotecario ticinese

«A casa mia ho pochissimi libri così le mie figlie non avranno troppi problemi a smaltirli»

DI Andrea Bertagni

FOTO DI Gabriele Putzu

Tempo di lettura: 8'40''



Pochi libri. Solo quelli per cui prova affetto. A differenza di quello che si potrebbe pensare Stefano Vassere, direttore delle Biblioteche cantonali e del Sistema bibliotecario ticinese, nonché docente di Teoria dei linguaggi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, a casa sua non ha una fila sterminata di libri. Come forse ci si aspetterebbe da chi dirige le Biblioteche cantonali di Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno. Ma solo una «stretta libreria che arriva fino al soffitto». Pochi titoli selezionati, dunque. E questo per uno scopo. «Quando io non ci sarò più e le mie figlie dovranno occuparsi di questa cosa non sarà difficile per loro smaltire la mia piccola libreria». Anche se... anche se in realtà Vassere, luganese, 62 anni, può contare comunque su un serbatoio quasi sconfinato. Perché solo a Lugano la biblioteca ha qualche centinaia di migliaia di volumi. Ecco perché alla domanda su quanti libri abbia risponde tranquillamente «a casa pochi, sono tutti qua in biblioteca».

La linguistica e l'amore per le figlie

Fedele al suo ruolo fino in fondo, dunque. Anche se a dirigere il sistema cantonale è stato chiamato «solo» nel 2016, dopo una vita professionale passata all'Archivio di Stato. Ma i libri, o meglio le lettere e la lingua, Vassere le ha sempre avute dentro. Nel sangue, come si dice. Se è vero come è vero che ha sempre letto, «fino dall'adolescenza, anche se in modo affannoso e disordinato» e all'università a Zurigo ha studiato Linguistica. Una disciplina che lo affascina ancora molto a giudicare dai saggi che ha sulla scrivania del suo ufficio e dall'essere contemporaneamente professore di Linguistica a Milano, «una città che mi piace molto», confessa.

E a proposito di cosa gli piaccia fare nella vita, oltre ai mestieri che porta avanti, Vassere spiazza un'altra volta. O forse no. «Mi piace occuparmi delle mie tre figlie - riprende - . La più grande ha 30 anni, lavora nel sociale e le piace molto anche la ricerca nelle scienze sociali e politiche. Quella di mezzo insegna francese in una scuola media e detto tra noi, vorrebbe insegnare anche inglese, mentre la più piccola fa il liceo. Tre figlie speciali e molto «marcate», perché anche se forse non sono d'accordo che lo dica, la prima è un'attivista LGBT, la seconda è appunto una docente e la terza è africana».

Il direttore delle Biblioteche cantonali spiazza, questa volta davvero, quando parla di libri che compra per se e li trova brutti o quantomeno che non gli vanno a genio. «Lo so che è sacrilego ma io quando mi rendo conto che un libro non mi piace non lo lascio da parte, ma lo butto nel cestino. Non ho paura di farlo. Vola nella spazzatura, semplicemente. Inoltre, c'è una sorta di patto. Quando nella mia libreria arriva un libro nuovo, un altro deve fargli spazio...». E però si sbaglia chi pensa che dietro a questo comportamento non ci sia amore per i libri. Tutt'altro. Forse proprio perché ce n'è molto che Vassere agisce come agisce. Come se per essere tale un libro dovesse avere le giuste carte in regola. Se non le ha, non è un vero libro. E quindi finisce nella pattumiera come un oggetto qualsiasi. A testimoniare l'ardore per volumi e testi rilegati c'è anche l'attrazione che Vassere ha per i supporti e i materiali con i quali vengono prodotti i libri.

I libri che parlano di libri

Ecco allora che l'attenzione si concentra non soltanto sui testi, ma anche sui caratteri di stampa, sulle rilegature, sulla copertina e sulle sovracopertine e in generale sulla grafica delle pubblicazioni. Perché un libro non è soltanto testo, appunto. Ma un prodotto che porta con sé anche tutta una serie di scelte, tecniche e lavorazioni. Ma non è tutto. «A interessarmi molto sono anche i libri dedicati ai libri, sia nella narrativa, come il Don Chisciotte, sia nella saggistica, oltre che le storie che parlano delle case editrici e delle tecniche del libro». Una passione a tutto tondo, quindi. Che non a caso sfocia anche negli innumerevoli eventi organizzati ogni anno dalle Biblioteche cantonali. Conferenze, presentazioni, ma anche mostre dedicate, appunto, alle case editrici. Come quella dell'anno scorso sulla «Henry Beyle» di Milano, casa editrice che presta una cura particolare alla confezione del libro, dalla scelta della carta alla grafica, dall'impaginazione alla selezione di immagini e iconografie.

Perché una biblioteca non è solo un luogo dove prendere in prestito libri, ma anche e soprattutto un luogo di scoperta e aggregazione. «Noi - sottolinea Vassere - coltiviamo l'idea che la biblioteca è il luogo più pubblico più aperto e accogliente di tutti. Questo perché tutti possono venire in biblioteca. Anche senza per forza prendere un libro. Nessuno in biblioteca va a chiedere a un visitatore cosa sta facendo». Un luogo aperto, accogliente, ma anche foriero di stimoli culturali. Tutto questo con un carattere preciso.

Perché le sedi sono quattro e ognuna ha una sua identità un po' più marcata. «Al di là della letteratura che fa da sfondo a tutte le sedi, a Bellinzona organizziamo eventi e temi soprattutto legati al diritto, alle scienze sociali e all'economia. Locarno ha prima di tutto la musica, la filosofia e il cinema come specializzazioni, sia per gli acquisti che per le attività culturali. Mendrisio approfitta del miracolo della Finlanda, un centro con funzioni più ampie rispetto a una biblioteca, anche se i nostri libri e le nostre attività culturali danno comunque quel qualcosa in più». E poi c'è Lugano che attira sempre un buon pubblico fedele. Che non indugia a partecipare quasi a ogni evento. Perché si fida. Sa che vengono organizzati sempre eventi di qualità. Al di là del tema. «Spesso superiamo le 100 persone, per cui puntiamo molto anche sull'effetto consuetudine. Capita ad esempio di fare anche due eventi a settimana. Ma anche nelle altre sedi c'è sempre qualcosa, d'estate quasi ogni sera».

> ***«Coltiviamo l'idea che le nostre biblioteche siano i luoghi pubblici più aperti e accoglienti di tutti gli altri»***

> ***«Prestiti ed eventi attirano sempre un gran pubblico in tutte le quattro sedi della Biblioteca cantonale»***

Il mestiere di bibliotecario

Tanto successo si ripercuote o si conferma anche nel numero dei prestiti. Che, nonostante la carta e i libri siano in difficoltà, continuano a essere su buoni livelli senza mai cedere il passo. Ecco perché anche lavorare in biblioteca significa avere ottime prospettive lavorative. Detto altrimenti, un futuro. «Una persona che oggi finisce la formazione di bibliotecario - specifica Vassere - ha buone opportunità di essere assunta. Perché, non dimentichiamolo, anche le trentacinque scuole medie cantonali hanno una biblioteca. Inoltre, la professione si è molto diversificata e permette a ognuno di portare avanti le proprie aspirazioni. C'è ad esempio chi è più portato per le acquisizioni, per gli acquisti e i rapporti con le librerie. Ad alcuni piace molto il banco prestiti, quindi il contatto con l'utenza, mentre altri sono più portati per l'organizzazione delle attività culturali. Senza dimenticare i catalogatori, professionisti a cui piace appunto la tecnica di catalogazione».


Paul McKenna, 60 anni, è nato a Enfild, è uno dei più famosi ipnoterapisti al mondo.

Intervista /
Paul McKenna
Ricercatore, saggista e ipnoterapista

«L'ipnosi aiuta a star meglio, a superare i limiti psicologici che ti frenano, aumentare la tua sicurezza e... avere successo»


DI **Grant Benson**

Tempo di lettura: 8'20"

Paul McKenna ha 60 anni, è nato ad Enfield, a nord di Londra, ed è uno dei più famosi ipnoterapisti al mondo. I suoi libri hanno venduto più di 10 milioni di copie e sono stati tradotti in oltre 30 lingue. McKenna è l'autore di saggistica più venduto in Gran Bretagna ed ha da poco pubblicato il suo ultimo volume *Success For Life. Achieving Your True Potential.* Oggi dirige la più grande organizzazione di terapia d'ipnosi ma, forse, molti non sanno che arriva dal mondo dello spettacolo. Nasce infatti come showman. E l'ipnosi era parte di uno show comico in cui usava le sue doti per convincere il pubblico a comportarsi in modo buffo sul palco. Alla fine degli anni '80 è arrivata la svolta, e ha iniziato a impiegare l'ipnosi per aiutare le persone a migliorare la propria vita e se stessi: dimagrire, smettere di fumare, star meglio.

Ma come è cominciata la tua carriera?
«Facevo il disc jockey in Gran Bretagna, tra l'altro, se ricordi bene - dice sorridendo - lo facevo proprio con te su Radio Caroline. Un giorno andai ad intervistare un ipnotizzatore che mi propose di essere ipnotizzato da lui per conoscere meglio il suo modo di lavorare. Io, ovviamente, accettai».

Perché ovviamente?
«All'epoca stavo attraversando un periodo difficile, mi ero separato dalla fidanzata, a livello lavorativo non funzionava molto bene e la situazione non era rosea neanche con i miei co-inquilini. Tanto vale provare, mi son detto: non poteva andare peggio di così!».

E come andò a finire?
«È stata un'esperienza fantastica. Grazie a questa persona sono riuscito a capire che tutti i miei problemi erano risolvibili e che avrei potuto star bene fin da subito. Gli chiesi di prestarmi un libro sull'ipnosi. Me ne diede uno di Richard Brandler, colui che scoprì la Programmazione Neuro Linguistica e che diventò in seguito anche il mio mentore».

Da qui partì tutto?
«Grazie a innumerevoli studi, determinazione e alle mie «doti» di cui ero a conoscenza ma che non sfruttavo appieno, imparai l'ipnosi e incominciai a sperimentare sui miei amici al punto di arrivare a fare piccoli show nei bar e nei club in giro per l'Inghilterra».

C'è stata una svolta. E quando?
«Sì. In seguito mi trasferii a Londra dove la radio per la quale lavoravo possedeva, in centro, un grande teatro. A quel punto, era la fine degli anni '80, mi venne l'idea di creare uno spettacolo basato sull'ipnosi che ebbe un enorme successo. Fui notato da un produttore televisivo che mi invitò a condurre una trasmissione settimanale che presto diventò il programma più seguito in Gran Bretagna nei primi anni Novanta».

L'ipnosi è spesso vista con sospetto. Come sei riuscito a superare questo scetticismo?
«È vero. Fino a circa 40 anni fa l'ipnosi era considerata una specie di pseudo-scienza. Quasi come il voodoo! Ma nel frattempo è stata fatta tanta ricerca e numerosi studi anche a livello universitario. Oramai è considerata una terapia sicura ed efficace. Oggi l'ipnosi è riconosciuta anche scientificamente come terapia, funziona per la maggior parte della gente. È sicura ed efficace ed è stata anche approvata da enti come The American Psycological Association».

È stato difficile far comprendere questa disciplina a un pubblico vasto?
«Dopo gli spettacoli *divertenti* ho cominciato a realizzare dei programmi in televisione più seri in cui dimostravo, davanti al pubblico, come l'ipnosi potesse aiutare tutti a superare le loro grandi e piccole paure; dalla paura di volare alle paure dei serpenti o della claustrofobia».



In parole semplici, come funziona l'ipnosi?
«In sintesi: gran parte di quello che noi facciamo nel quotidiano è regolato dal subconscio. Sono cose che facciamo senza pensarci. Il subconscio è la parte della mente che sta sotto la coscienza del nostro cervello, dove sono archiviate tutte le nostre abitudini. Per esempio nessuno pensa quando si alza, *adesso mi lavo i denti!* Lo si fa senza pensare».

Solo per abitudine?
«Sì, invece la parte conscia del cervello è quella che usiamo per prendere le decisioni più ragionate; ad esempio: *adesso chiamo tizio*. Quando saliamo in macchina non pensiamo *adesso schiaccio la frizione*, lo si fa e basta».

E cosa c'entra l'ipnosi in tutto questo?
«L'ipnosi reagisce ed influenza il subconscio. Funziona così: di solito si cerca di fare rilassare il paziente e gli si chiede di fissare il pensiero su un'idea. È un po' come quando guardi un film emozionante. Ti concentri sullo schermo e non ti accorgi dell'ambiente in cui ti trovi. Vivi l'emozione grazie allo schermo. Credi veramente in ciò che stai guardando. L'ipnosi ci permette di cambiare le decisioni che prendiamo appunto nel subconscio».

Fra tutti i libri che hai scritto ne hai uno preferito, che secondo te è significativo?
«Sì, indubbiamente. È *I Can Make You Rich* (Ti posso far diventare ricco) anche se il libro che ha venduto di più è *I Can Make You Thin* (Ti posso fare dimagrire). *I Can Make You Thin* è il libro di self-help (auto aiuto) più venduto in Gran Bretagna e arrivò secondo nella classifica dei best-seller in USA (dietro il libro di Barak Obama). Invece *I Can Make You Rich* è quello che mi ha dato più soddisfazioni».

Di cosa parli?
«Ho preso i concetti da un libro scritto nel 1937 da Napoleon Hill che si chiamava *Think & Grow Rich* che è uno dei bestsellers di tutti i tempi e l'ho aggiornato ai tempi nostri. Il libro di Hill è fortissimo ma ha 80 anni. Adesso sappiamo molto più cose».

È stato un successo.
«Mi sono accadute un paio di situazioni strane mentre stavo pensando a *I Can Make you Rich*. Mi chiamò Richard Branson (CEO del gruppo Virgin) che mi chiese una consulenza. Mi chiese poi quanto volessi per la consulenza e gli dissi: facciamo un accordo, sto scrivendo un libro, e vorrei «studiarti» un po'. Se poi il libro ti piace mi scriveresti l'introduzione? E così è andata».

Hai lavorato con tanti pazienti.
«Dopo Branson ho fatto lo stesso con Stelios Haji-Ioannou (Easy Jet) e tante personaggi simili. Personalità ricche non solo economicamente ma anche e soprattutto ricche emotivamente. Devo dire che dopo la pubblicazione di *I Can Make You Rich* anche le mie entrate sono aumentate notevolmente. Con il mio team abbiamo testato 12 persone e tutte, nell'arco di un anno, hanno visto i loro guadagni aumentare in una maniera notevole».

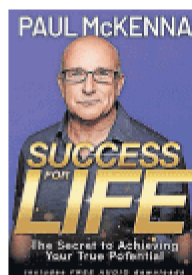
Li hai fatti diventare ricchi?
«Ripeto, non solo i loro guadagni sono aumentati ma le loro vite sono diventate più ricche. Sono diventati più ricchi certo, ma anche più felici. Stiamo anche per ristampare il libro».



Facevo il disc jockey quando ho accettato quasi per gioco di sottopormi a una seduta, così è cambiata la mia vita

Ho scritto tanti libri e realizzato programmi in tv per spiegare perché funziona questa terapia

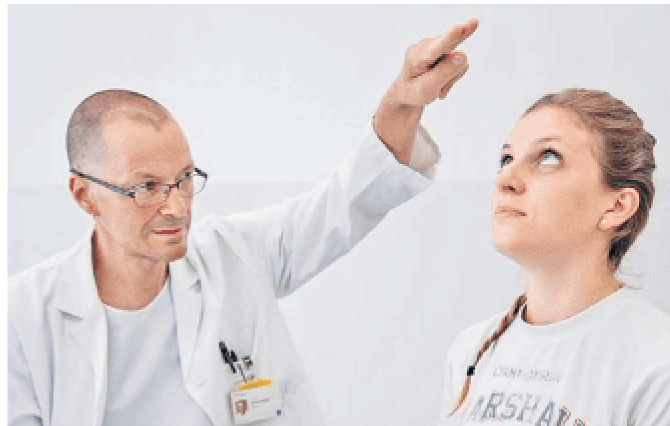
Un manuale semplice che offre tecniche e strumenti per star bene



L'ultimo successo
«Success For Life2 è l'ultimo saggio di Paul McKenna L'ipnotizzatore – si spiega nella presentazione – in questo volume «offre gli strumenti e le tecniche» di cui hai bisogno una persona per «vivere una vita di successo, non rendendoti più una vittima delle circostanze». Nel corso di più di tre decenni, precisa l'editore, «Paul ha aiutato milioni di persone a migliorare la propria vita con l'ipnosi, la PNL e Havening. Qui, utilizzando le più recenti tecniche psicologiche e contenuti audio scaricabili, Paul ti mostra come raggiungere il successo finale».

Il medico /
Marco Grischott, primario anestesia EOC

«Una terapia affascinante ma complementare, non medicina alternativa»


Il dottor Marco Grischott, primario di anestesiologia, durante una seduta di ipnosi.

Viene utilizzata come terapia del dolore, contro le fobie (come agofobia e claustrofobia), oppure contro le dipendenze (ad esempio il tabagismo), ma anche per le patologie dermatologiche e gastrointestinali. E anche per interventi senza anestesia. «Ma va sottolineato, ed è importante, che l'ipnosi medico terapeutica non è una medicina alternativa come molti credono ma una pratica complementare o, se si vuole, integrata ma non esclusiva. Tanto è vero che noi lavoriamo in equipe con anche altri specialisti», precisa il dottor Marco Grischott, primario di anestesiologia nonché responsabile Blocco operatorio e capo Dipartimento area critica all'ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Grischott, soprattutto, è uno dei medici specialisti in ipnosi e ipnoterapia in Ticino.

Non da oggi. «Questa disciplina - racconta - mi ha sempre affascinato molto, sin da quando avevo 18 anni. Poi, quando ho iniziato i miei studi in medicina e poi mi sono specializzato in anestesia ho proseguito la mia ricerca scientifica associandola anche alla comunicazione terapeutica. E devo dire, per esperienza, che si nota la differenza».

Diverse proposte in Ticino
Da tempo in Svizzera si studia l'ipnosi e sono presenti diverse organizzazioni medico-scientifiche. A livello nazionale, ad esempio, esiste l'Associazione professionale svizzera per ipnoterapia (SBVH), molto diffusa, e la Società svizzera di ipnosi medica, oltre un gruppo di lavoro all'interno dell'Ordine dei medici. In Ticino, poi, vengono proposti corsi e anche alla SUPSI sono state organizzate conferenze e proposte lezioni. Ma non sempre l'ipnosi viene praticata da medici, psicologi o psichiatri. Spesso sborda dal campo strettamente sanitario, e tanti "terapisti" la propongono come «formula» per stare meglio, superare stati d'ansia o avere successo. «Sono ambiti diversi - spiega il dottor Grischott - è il paziente, eventualmente, a valutare a chi rivolgersi, magari su indicazione del medico curante capace di indirizzarlo verso un professionista con una solida base scientifica in questo ambito».

Il ruolo «attivo» del paziente
Come in tutte le cure anche nel caso dell'ipnosi medica un ruolo importante lo svolge il paziente. «L'ipnosi - avverte ancora Grischott - funziona se la persona che si sottopone alla terapia ha un ruolo attivo. Ovvero se partecipa ed è consapevole di quanto sta facendo. E poi serve la sua volontà». Questo è un aspetto fondamentale, secondo tutte le ricerche scientifiche. «Ad esempio, se un paziente cerca di liberarsi dal fumo - spiega ancora il primario di anestesia del Beata Vergine - è importante che sia molto convinto della sua scelta, altrimenti è tutto inutile, l'ipnosi non fa miracoli. È lui che deve partire dal concetto che vuole liberarsi dalla dipendenza della sigaretta, che vuole riprendersi la vita senza condizionamenti. In poche parole, io terapista guido il paziente, lo avvio verso una soluzione ma poi è lui che deve trovare la strada. Poi, è vero che ci sono diversi tipi di terapia anche quella passiva, dove la persona sta sdraiata su un divano come se ascoltasse musica, ma io non faccio questo tipo di sedute».



Il trattamento funziona se chi si sottopone assume un ruolo attivo, partecipa ed è consapevole

Può essere il medico curante a indirizzare il paziente verso un professionista con solida base scientifica

Marco Grischott
primario anestesia EOC

Il lavoro negli ospedali
L'ipnosi da tempo è entrata negli ospedali svizzeri. In particolare viene utilizzata contro il dolore e le bruciature. Per fare ancora solo qualche esempio, all'ospedale universitario di Ginevra, sin dagli anni Settanta, viene sfruttata per alleviare le sofferenze degli ustionati; così come al centro grandi ustionati del CHUV di Losanna si utilizza sempre contro il dolore.

L'ipnosi - come sostiene uno studio scientifico del 2006 realizzato da ricercatori del Centro ospedaliero universitario vodese (CHUV) e pubblicato sulla rivista Burns - aiuta i pazienti con ustioni gravi a recuperare rapidamente riducendo il ricorso ai farmaci. Si usa poi per alcuni interventi in ambito ortopedico, come all'ospedale cantonale di Baden dove a un uomo anni fa è stata asportata una placca da una gamba. **M.SP.**

Indemini, il paesino di pietra

Partite per un'indimenticabile escursione con vista mozzafiato sul Lago Maggiore. Giunti a destinazione la bellezza del caratteristico paesino di Indemini vi lascerà a bocca aperta.

Fermate dell'autopostale:
- Per l'andata: «Alpe di Neggia, Alpe»
- Per il ritorno: «Indemini, Paese»

www.autopostale.ch/indemini

sul sito eurekaddl.blog



Foto: © Ticino Turismo – Remy Steinegger





Trekking sul lago di Garda

Dal 9 al 15 ottobre 2024

Acque cristalline, borghi incantati, boschi colorati dal foliage. Mentre alle nostre latitudini è già autunno, sul Lago di Garda il termometro segna ancora temperature da fine estate. Passeggiare in questo periodo attorno a questo splendido lago incastonato tra il Veneto, la Lombardia e il Trentino-Alto Adige è un vero incanto!

1.490.–
Prezzo abbonati CDT

1.590.–
Prezzo non abbonati CDT

Programma completo e iscrizioni online **viaggi.cdt.ch** oppure telefonicamente
Tel. +41 (0) 91 862 58 00

Dreams Travel



I Viaggi del CdT sono un servizio del Gruppo Corriere del Ticino che agisce esclusivamente quale promotore del viaggio. Responsabile esclusivo nei confronti dei partecipanti, dell'organizzazione e dello svolgimento del viaggio, è l'agenzia di viaggio / tour operator.

STORIA / CINEMA

Alain Delon & Romy Schneider

Il fidanzamento in Ticino tra la star del cinema francese recentemente scomparsa e l'attrice austriaca nel racconto della figlia del postino che li conobbe alla fine degli Cinquanta



La villa dove visse Romy Schneider.



I giovani Romy Schneider e Alain Delon mentre passeggiano a Vico Morcote. ©KEYSTONE/PHOTOPRESS-ARCHIV/STR

Un grande amore vista lago

«Andai nella villa di Vico Morcote e lui e lei ci firmarono una foto»

di **Prisca Dindo**

Tempo di lettura: 6'30''

Oggi non la trova più. «Sa, ad un certo punto bisogna fare ordine in casa e sarà sicuramente finita nella pattumiera», taglia corto Katia de Lucchi Bernasconi. Tuttavia quella foto con dedica a lei e alla sua sorella gemella Flavia aveva suscitato l'invidia di tutte le compagne di scuola quando erano piccole. È vero che abitavano in un paesino lontano anni luce dal mondo della celluloide, ma certi volti non passavano inosservati, neppure nella Vico Morcote di fine anni '50. *A Katia e Flavia avec sympathie, Alain Delon e Romy Schneider*, c'era scritto sul ritratto ancora fresco di penna che le due sorelle mostrarono orgogliose alle compagne. Un meraviglioso primo piano dell'attore francese abbracciato all'immensa Romy Schneider, consegnato di persona dalle due star alle gemelle. Un tesoro per due ragazzine di dieci anni di Vico Morcote.

«È arrivato Alain Delon!»

Merito del loro papà: Mario De Lucchi era il postino del paese «e il postino una volta era una figura fondamentale per la gente. Allora per comunicare non esistevano i telefonini o i messaggi vocali di Whatsapp: tutto ciò che era urgente, come telegrammi o espressi, veniva consegnato di persona. Entrando nelle case, il postino diventava una figura di riferimento importante per tutti. Gli si chiedeva consigli, indicazioni. Siccome spesso la buca delle lettere si trovava in fondo a lunghi viali, oppure in cima a scalinate, noi gli davamo una mano d'estate, accompagnandolo insieme alla mamma nei suoi giri quotidiani. Fu lui ad annunciarci un giorno che a casa Maro era arrivato l'attore francese Alain Delon».

La storia di Casa Maro

Casa Maro è una splendida dimora affacciata sul lago di Lugano con piscina, giardino e darsena. Oggi appartiene ad un germanico, ma il proprietario di allora era l'imprenditore della ristorazione di Colonia Hans Herbert Blatzheim. Porta la sua firma quel nome che per molti suonava strano, ma che in realtà era frutto di un acronimo che l'imprenditore aveva inventato per omaggiare la sua nuova famiglia. «Ma» stava per Magda Schneider, la nota attrice e soubrette tedesca che aveva appena sposato; «Ro» stava per la di lei figlia Romy, la giovanissima attrice già famosa in tutto il mondo per aver interpretato il ruolo di Sissi nel film del 1955.

Alcuni biografi dell'attrice, stroncata da un infarto nel 1982 a soli 54 anni, sostengono che il patrigno sfruttò la popolarità cinematografica di Romy per promuovere i suoi ristoranti e club, mentre mamma Magda, che era stata molto vicina al regima nazista, voleva vivere una sorta di seconda giovinezza attraverso la fama della figlia. Un ritratto di famiglia non propriamente idilliaco. Tuttavia, nessuno a Vico Morcote conosceva ciò che succedeva dietro le mura di casa Maro: agli occhi di tutti, i Blatzheim-Scheider erano persone per bene.

> ●● *Nessuno ha dimenticato l'immagine la Mercedes coupé targata Ti – 31777 mentre sfrecciava verso Carona*

> ●● *Proprio a casa Maro il 22 marzo del 1959 i due attori celebrarono ufficialmente il loro fidanzamento*

La vita di Romy Schneider a Vico Morcote

«Rammento che mia mamma, essendo di origini tedesche, scambiava spesso due parole con Magda Schneider; lei se la ricordava come attrice – in Austria la mamma di Romy aveva goduto di grande popolarità - e diceva che era una donna molto cordiale», spiega Katia. Memorabile pure l'immagine della Mercedes coupé targata Ti – 31777 mentre sfrecciava verso Carona con Romy Schneider al volante. «I suoi capelli erano sempre avvolti in un foulard; una volta si faceva così quando si voleva proteggere la messa in piega dalle bizze del vento».

Katia ricorda anche molto bene la loro barca in radica «un motoscafo elegante con cui l'attrice si spostava spesso sul lago» ; come pure le passeggiate in montagna. «Alla coppia piaceva molto camminare e mio padre consigliò loro molti itinerari sulle montagne ticinesi» .

Gli occhi come il mare!

Ma fu quando papà Mario annunciò la presenza di Alain Delon a Vico Morcote che a casa De Lucchi scoppiò un putiferio. «Domani vogliamo venire con te!», dissero in coro Katia e Flavia «del resto avevamo soltanto dieci anni e non avevamo nulla da perdere se gli domandavamo un autografo». Il giorno dopo le due gemelline accompagnate dal padre postino bussarono puntuali alla porta di casa Blatzheim- Scheider.

«Ci aprì proprio lui! Quant'era bello con quegli occhi celesti come il mare... Gli chiedemmo l'autografo e lui ci rispose *Bien sûr!*; ha pure chiamato Romy Schneider chiedendole di firmare la loro foto pure lei. L'attrice apparì sull'uscio della porta in tutto il suo splendore: giovanisssima, un pò paffutella, con una bellezza un pò da «tedeschina», come dicevamo noi. I due furono così gentili!». Inutile dire che in quel momento le due gemelle toccarono il cielo con un dito.

La coppia più bella dell'epoca in Ticino

È proprio a casa Maro che il 22 marzo del 1959, Romy Schneider e Alain Delon celebrarono ufficialmente il loro fidanzamento.I due si erano conosciuti un anno prima sul set di «Christine» un melodramma basato su una pièce teatrale di Arthur Schnitzler. Lei aveva 19 anni, lui ne aveva 23. Insieme, formavano la coppia più bella dell'epoca. Le foto dei due che addobbano l'albero di Natale di casa Maro o che camminano mano nella mano lungo le rive del lago di Lugano sono entrate negli annali dei cinefili. La loro storia continuò fino al 1963. Poi l'amore si spezzò e la coppia più bella e tormentata dell'epoca sparì per sempre da Vico Morcote.

VIAGGI / ESTATE

Firenze

Passeggiata panoramica nel verde

Una piacevole giornata nel verde con splendidi panorami sul centro storico e sulle dolci colline toscane, partendo da Piazzale Michelangelo e visitando i giardini delle Rose, di Villa Bardini e di Boboli

DI **Giò Rezzonico**

Tempo di lettura: 9'50"



Giardino dei Boboli, fontana di Bacco.

Vi proponiamo di trascorrere una piacevole giornata nel verde, con splendidi panorami sul centro storico e sulle dolci colline toscane, passeggiando nella zona sud di Firenze, quella che i fiorentini definiscono Oltrarno. Una delle prerogative della città di Dante è infatti quella di sconfinare nella splendida campagna caratterizzata da armoniose colline adorne di ulivi e di cipressi, subito dopo aver valicato le mura a sud, nel quartiere di San Niccolò. Al tempo stesso l'Oltrarno propone i migliori panorami sui monumenti più celebri di Firenze.

La passeggiata che vi proponiamo richiede una giornata ed è particolarmente consigliata in primavera, ma anche in autunno.

Piazzale Michelangelo e Giardino delle rose

Il nostro itinerario inizia da Piazzale Michelangelo, che vi consigliamo di raggiungere in taxi, nonostante disti solo mezz'ora a piedi da Piazza della Signoria. Realizzato nel 1875, dominato da una discutibile copia in bronzo del David di Donatello, è uno dei luoghi maggiormente turistici per la sua splendida vista su Firenze. Sulla destra, guardando verso la città, si scorge l'entrata al Giardino dell'Iris, dove si trovano oltre 2.500 varietà di questo fiore-simbolo cittadino, che sboccia nel mese di maggio. Il nostro itinerario inizia invece sulla sinistra, dove si può notare un'altra terrazza sottostante il Piazzale. Si scende la scalinata e al numero 2 del viale Giuseppe Poggi, si giunge all'entrata del Giardino delle Rose, splendido in maggio, che degrada verso il quartiere di San Niccolò. Uscendo dal giardino ci si indirizza verso le mura, oltrepassando la Porta San Niccolò e imboccando l'omonima via, che poco oltre diventa via de 'Bardi, dove al numero 1 rosso si trova l'ingresso al Giardino Bardini. È consigliabile acquistare il biglietto combinato con Giardino dei Boboli.

Giardino Bardini

«Camminando nel giardino - si legge sul pieghevole di presentazione - percorrerete sette secoli di storia fiorentina, immergendovi nella bellezza delle collezioni di piante e fiori, attraverso pergolati di rose e glicini, boschetti di camelie e prati fioriti. Scoprirete le viste più incantevoli del paesaggio delle colline che circondano la città e i monumenti di Firenze vi sembreranno così vicini da poterli toccare».

Il giardino occupa gran parte di una collina delimitata dalle mura medievali. Poco adatto alla costruzione, a causa della sua pendenza, il terreno venne coltivato per secoli a scopo agricolo. In epoca medievale, il palazzo di proprietà della famiglia Mozzi, disponeva di un cosiddetto hortus conclusus, cioè un giardino di piccole dimensioni circondato da muri. L'attuale proprietà rimase divisa in due per secoli e, ancora oggi, presenta caratteristiche diverse. Venne unificata solo nel 1839 e particolarmente valorizzata a partire dal 1913 dall'antiquario fiorentino Stefano Bardini. Nel corso dei secoli le due proprietà passarono più volte di mano con alti e bassi.

Il giardino attuale venne inaugurato nel 2013, dopo importanti restauri. A causa della sua storia, si presenta ancora diviso: la parte a destra, salendo, ha le caratteristiche di un bosco all'inglese, percorso da canali d'acqua; mentre quella ovest ha le caratteristiche di un giardino all'italiana. Nella zona est si tro-



Veduta su Firenze dal giardino di Villa Bardini.



Giardino dei Boboli, viale alberato a galleria.

150 itinerari nel mondo Viaggi di Giò



cdt.ch/lifestyle/viaggi-di-gio

VIAGGI / ESTATE



va una villa a tre piani, costruita dalla famiglia Manadori nel Seicento su un preesistente impianto medievale. Oggi è adibita a sede espositiva e dalla sua terrazza i monumenti fiorentini sembrano davvero «così vicini da poterli toccare».

Il giardino che si trova salendo sulla sinistra è a sua volta diviso in due: da una parte ospita un frutteto con le varietà della tradizione agricola toscana, dall'altra si presenta come un museo all'aperto con statue, nicchie, grotte, fontane, dominato da una grande scalinata seicentesca, che porta a un belvedere affacciato sul centro storico. L'antico Kaffehaus è il luogo ideale per una breve sosta. In primavera il giardino si abbellisce con diverse fioriture: in marzo delle camelie, in aprile delle azalee, dei rododendri e di una magnifica galleria di glicine che porta al Belvedere, in maggio delle rose e in giugno delle ortensie.

Dal Belvedere si va verso la villa che si trova nella parte est, oggi sede espositiva. Uscendo dal bookshop su Costa San Giorgio si prende la stradina a sinistra, in salita e dopo un paio di minuti si svolta a destra in via del Forte di San Giorgio. Giunti nel parcheggio sottostante il Forte Belvedere, aperto solo in occasione di grandi eventi, svoltando a destra si arriva davanti a uno degli ingressi del Giardino di Boboli.

Giardino di Boboli

Nel 1549 Cosimo I de' Medici incaricò Niccolò Piccoli, detto Tribolo, di trasformare la collina che sorgeva dietro Palazzo Pitti e che era adibita a scopo agricolo in un immenso giardino, che, assieme al cortile dell'Ammannati e alla terrazza che lo dominava, avrebbe dovuto ospitare le sontuose feste organizzate a corte dai granduchi fiorentini. Ne nacque, come scrive Mario Augusto Lolli Ghetti nella guida ufficiale, «uno degli esempi più splendidi, forse il più grandioso di quegli impianti che hanno contribuito a consolidare nell'immaginario collettivo la tipologia del giardino all'italiana per eccellenza». Giardino che conserva ancora oggi l'impostazione architettonica e scenografica del progetto originale del Tribolo, nonostante altri architetti vi misero mano, tra cui l'Ammannati e il Buontalenti. Il parco, un vero museo all'aperto, si caratterizza infatti, osserva ancora Lolli Ghetti, «per l'abbondanza delle acque e delle fontane monumentali, per la ricchezza delle grotte e per la moltitudine delle statue e degli elementi di arredo marmoreo disseminati sui suoi percorsi, a focalizzare le visuali prospettiche o a sottolineare il ritmo cadenzato delle alberature».

Il percorso che vi proponiamo prevede altre 3 ore di cammino e inizia dalla settecentesca Kaffehaus, tinteggiata di verde e bianco, destinata alle soste della corte durante le passeggiate nel parco. Si prosegue verso la Vasca del Forcone, bacino di raccolta delle acque per l'irrigazione di tutta la proprietà, con al centro una statua in bronzo di Nettuno. Salendo verso il Giardino del Cavaliere si incontra la statua dell'Abbondanza del Giambologna, raffigurazione di Giovanna d'Austria, moglie di Francesco I. Due gradinate a tenaglia conducono su un'ampia terrazza, con incantevole vista sulle colline fiorentine, sulla quale si affaccia il Casino del Cavaliere, oggi sede del Museo delle Porcellane. Si raggiunge quindi il Viottolone, un ampio viale costeggiato da cipressi e lungo il quale sono allineate numerose sculture classiche. Parallelamente scorre una lunghissima galleria di lecci, potati per ottenere questo effetto. Il Viottolone porta al piazzale dell'Isola, un bacino d'acqua circolare ornato di statue, al centro del quale si trova un'isola con la fontana dell'Oceano, dominata da un Nettuno scolpito dal Giambologna. Proseguendo lungo il Viottolone si incontra poi il Prato delle Colonne: lungo la siepe che lo delimita sono disposti dodici busti colossali, alcuni dei quali di origine romana. Tornando in direzione di Palazzo Pitti si incontrano dapprima la Limonaia, quindi l'ottocentesca Grotta Annalena, con l'elegante gruppo scultoreo di Adamo ed Eva e la Palazzina della Meridiana, che è di fatto un'ala «moderna» di Palazzo Pitti, voluta a fine Settecento da Pietro Leopoldo di Lorena per dotare la reggia di appartamenti più funzionali. Oggi ospita il Museo del Costume. Proseguendo si raggiunge Palazzo Pitti. Sulla sinistra si ammira la terrazza che domina il cortile dell'Ammannati e sulla destra l'imponente anfiteatro circondato da sei ordini di gradinate, su cui si affacciano edicole con statue classiche. Prima di raggiungere l'uscita si visitano ancora la cinquecentesca Grotticina di Madama, la più antica del giardino, e quella imponente del Buontalenti, in corrispondenza dello sbocco del cosiddetto Corridoio Vasariano, realizzato nel Cinquecento per permettere ai Medici di spostarsi da Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti senza passare per le vie della città. La grotta del Buontalenti si compone di più ambienti, ornati da vasche, statue, affreschi, stalattiti e da rocce realizzate con materiale spugnoso. Anticamente una moltitudine di giochi d'acqua animava le pareti. Al termine della passeggiata non si può mancare la fontana che rappresenta Bacco a cavalcioni su una tartaruga.

Uscendo su Piazza Pitti, si svolta a destra: in 5 minuti si raggiunge il Ponte Vecchio e in 10 Piazza della Signoria.

Camminando nel giardino di Villa Bardini si percorrono sette secoli di storia fiorentina mentre il giardino dei Boboli è considerato uno dei maggiori esempi della tipologia del giardino all'italiana

Per saperne di più

Firenze e provincia, Touring Club Italiano (Guida rossa), Milano 1996
Firenze, Touring Club Italiano (Guida verde), Milano 2021
Giardino Bardini, Maria Chiara Pozzana, Firenze 2018
Giardino di Boboli, La Guida ufficiale, Firenze 2024

Gli appuntamenti

BURATTINI A CONTONE

Il drago dalle sette teste

Nell'ambito del 26° Festival internazionale di teatro con figure organizzato dal Teatro dei fauni, venerdì 30 agosto alle scuole di Contone (ore 21) va in scena «Il Drago dalle Sette Teste» allestito dalla compagnia «I pupi di Stac». Lo spettacolo è una «avventura attinta dalle antiche fiabe popolari toscane, allestita nella più classica baracca di burattini».

I FILM DOPPIATI IN DIALETTO

Sentieri selvaggi a Morcote

Oggi, domenica, a Morcote (Spazio Garavello 7, 7° piano Autosilo Comunale, ore 20.30), nell'ambito della rassegna Cinema Open Air, proiezione dei film doppiati in dialetto ticinese «The Searchers» «Sentieri Selvaggi» «Se ta cati...ta copi!» (con John Wayne). Dalle 19 è attivo il Rooftop Bar allestito grazie all'Associazione benefica Move For Charity.

CONCERTO A VIGLIO

Freddie & the Cannonballs

Mercoledì 28 agosto a Viglio, in Piazza San Giovanni (ore 21), tributo al blues. Protagonista sarà Freddie & the Cannonballs, una delle blues band svizzere più apprezzate sulla scena musicale. Con un repertorio che spazia dai classici blues degli anni '50 e '60 fino a brani originali. La serata è organizzata in collaborazione con Blues to Bop e la Città di Lugano.

LA CITTÀ DEI BAMBINI

L'Unicef premia Lugano

Sabato 31 agosto (ore 14), a Villa Ciani, una delegazione UNICEF consegnerà alla Città di Lugano la certificazione Comune amico dei bambini. L'iniziativa ha lo scopo di promuovere l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e premia i comuni virtuosi in questo ambito. L'incontro sarà l'occasione per riflettere sulla promozione dei diritti dell'infanzia.

Cinema

Bellinzona

/Cinema Forum Viale Stazione – 0900 000 222 (fr. 1 al minuto IVA inclusa)

/Cattivissimo me 4	Do 15.00
/Cattivissimo me 4 – 3D	Do 18.00
/Deadpool & Wolverine (16)	Do 20.45
/Blink Twice (16)	Do 20.30
/Alien: Romulus	Do 18.00
/Hit Man – Killer per caso	Do 18.00
/Borderlands	Do 15.00
/It Ends With Us – Siamo noi a dire basta	Do 20.30
/Inside Out 2	Do 15.00

Locarno

/PalaCinema

/It Ends With Us – Siamo noi a dire basta	Do 15.30
/It Ends With Us – Siamo noi a dire basta – ATMOS	Do 20.45
/Deadpool & Wolverine (16)	Do 18.10, 21.00
/Trap (13)	Do 18.30
/Alien: Romulus	Do 21.15
/Cattivissimo me 4	Do 15.20, 17.45
/Inside Out 2	Do 15.40

Lugano

/Cinestar Via Ciani 100 – 0900 55 22 02 (fr. 1 al minuto IVA inclusa, da rete fissa)

/Deadpool & Wolverine (16)	Do 15.30, 17.35, 20.50
/Deadpool & Wolverine – 4DX 3D (16)	Do 21.00
/Cattivissimo me 4	Do 15.00, 16.00, 18.25, 20.40
/Cattivissimo me 4 – 4DX 3D	Do 15.30, 18.00
/Trap (13)	Do 21.10
/Blink Twice (16)	Do 15.45, 21.10
/Alien: Romulus	Do 20.20
/Hit Man – Killer per caso	Do 18.30
/It Ends With Us – Siamo noi a dire basta	Do 14.40, 17.40, 20.30 / ingl., it., 18.20
/Inside Out 2	Do 15.10, 17.40

Ingresso con accompagnatore consentito ai maggiori di ●
Ingresso senza accompagnatore consentito ai maggiori di ○

Mendrisio

/Multisala Teatro, Mignon e Ciak

Via Vela 21 – 078 948.76.21

Biglietti e prenotazioni: www.mendrisiocinema.ch

/Deadpool & Wolverine (16)	Do 16.15, 18.05
/Trap (13)	Do 18.45
/Blink Twice (16)	Do 20.30
/Alien: Romulus	Do 20.30
/Hit Man – Killer per caso	Do 20.30
/Garfield: Una missione gustosa	Do 16.15
/Cattivissimo me 4	Do 16.15, 18.10, 20.30
/It Ends With Us – Siamo noi a dire basta	Do 18.20
/Inside Out 2	Do 16.15

Numeri utili

Emergenze

Polizia	117
Pompieri	118
Ambulanza	144
Rega	1414
Soccorso stradale	140
Soccorso alpino CAS	117
Intossicazioni	145
Telefono amico	143
Assistenza bambini e giovani	147
Guardia medica	091 800.18.28
Violenza domestica – Casa Armònia Sopraceneri	0848.33.47.33
Casa delle donne – Sottoceneri	078.624.90.70

Farmacie

/Luganese
Farmacia PharmaExpress, piazzale Stazione 1, Lugano 091.940.13.13
Se non risponde 091.800.18.28

/Bellinzonese
Farmacia Benu Rondi, via Codeborgo 20, Bellinzona 091.825.60.45
Se non risponde 091.800.18.28

/Locarnese
Farmacia del Lago, piazza Stazione 8, Muralto 091.743.23.13
Se non risponde 079.214.60.84

/Mendrisiotto
Farmacia Contrada dei Patrizi, via San Martino 16, Mendrisio 091.973.34.27
Se non risponde 1811

/Biasca e Valli
Farmacia Visagno, Claro 091.863.32.42
Se non risponde 091.800.18.28
(Orario festivo: 10–12/15–18)

Medici

/Luganese
Servizio medico di picchetto 091.800.18.28

/Bellinzonese e Valli 091.800.18.28

Picchetto medico Biasca, Valle Riviera, Valle di Blenio e Valle Leventina 091.800.18.28

Picchetto medico Mesolcina e Calanca 091.966.34.11

/Mendrisio
Servizio medico di picchetto 091.800.18.28

/Chiasso
Servizio medico di picchetto 091.800.18.28

Valle di Muggio e Morbio Superiore: Servizio medico di picchetto 091.800.18.28

/Locarnese
Comuni di Locarno, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/Minusio 091.800.18.28

Comuni della Verzasca, Gordola, Tenero – Contra e Gambarogno 091.800.18.28

Comuni di Ascona, Brissago, Ronco s/Ascona e Losone 091.800.18.28

Pediatri

/Luganese
Pronto soccorso pediatrico Lugano 091.811.68.01

/Bellinzonese
Pronto soccorso pediatrico Bellinzona 091.811.92.92

/Locarnese
Picchetto telefonico specialistico pediatrico (IPSI) 091.811.45.80

/Mendrisiotto
Picchetto telefonico specialistico pediatrico (IPSI) 091.811.32.13

Dentisti

/Servizio urgenze dentarie del Canton Ticino 0840 505 505
Orario diurno dalle 8 alle 18
Orario notturno per urgenze gravi dalle 18 alle 8

Veterinari

0900 14 01 50 (fr. 2 al minuto)

La selezione TV di oggi

RSI LA1

16.35 **I misteri di Aurora Teagarden** Finché morte non ci separi Telefilm
18.00 **Telegiornale flash**
18.10 **SecondaMano!** Artigiani appassionati di bricolage danno nuova vita a oggetti finiti in un Ecocentro.
19.00 **Il Quotidiano**
19.25 **Il miracolo svizzero** Lingue
19.55 **Meteo regionale**
20.00 **Telegiornale - Meteo**
20.40-21.35 **Via per sempre** 3o e 4o episodio
22.25 **Giardini straordinari** Rose e fiori estivi
23.00 **Info Notte - Meteo notte**
23.25 **The Chelsea Detective** Il testimone affidabile Telefilm

RSI LA2

12.25 **Superfantozzi** Film commedia di Neri Parenti (ITA 1986)
13.55 **Jane Goodall** Una nuova generazione, Documentario
14.50 **Automobilismo: Formula Uno 2024** GP dei Paesi Bassi
17.00 **Atletica: Diamond League 2024** Silesia
18.00 **Il prima e dopo sport**
18.10 **Quel che resta del giorno** Film drammatico di J. Ivory (USA 1993)
20.30 **La domenica sportiva**
21.00 **Yann Sommer Out of the Box** Non solo Sport di Jeff Baltermia
21.55 **Salt** Film d'azione di Phillip Noyce, con Angelina Jolie, Liev Schreiber (USA 2010)
23.35 **Sguardi** Documentario

TELETICINO

6.00/12.00 **ESPRESSO** Le notizie della settimana, le previsioni del tempo, l'almanacco e l'oroscopo
9.00 **Forte Chiara e Popolare** Con Chiara Beltraminelli
14.00 **Chi c'è c'è di Radio 3i** Con Ruben Bassi
18.00 **Ticinonews SETTE**
19.00 **Il Viaggia Talk** Una raccolta delle migliori avventure di Werner Kropik
20.00 **Ticinonews SETTE**
21.00/23.00 **Il Viaggia Talk** Una raccolta delle migliori avventure di Werner Kropik
22.00 **Ticinonews SETTE**
24.00 **Repliche continuate**

SRF1

18.00 **Tagesschau - Meteo**
18.15 **G&G Spezial** Savoir vivre – Das Aarekind auf der Rhone
19.15 **mitenand** Die Pflege von Menschen mit Multipler Sklerose erleichtern Dok
19.30/22.55 **Tagesschau - Meteo**
20.05 **Reporter Spezial – Auf Achse** Wie nahe sind sich Freud und Leid in der Schweiz? Dok
21.15 **Sternstunde der Nacht** Das Leben umarmen – Mit Freud und Leid Kultur
23.15 **Comedy Showcase** Die Exfreundinnen – SEKTe
23.55 **CH:Filmszene Finsteres Glück** Spielfilm

RTS UN

12.35 **Ensemble** Mini Progr. court
12.45 **Le 12h45** Journal
13.15 **Géopolitis** Magazine/Politique
13.50-14.35 **Downton Abbey** Série/Drame
15.25-16.05 **Good Doctor** Série/Drame
16.55-17.40 **NCIS** Le prix de la gloire / Croisière d'enfer Série/Policier
18.25 **Sport dimanche** Magazine
19.30 **19h30** Information
20.15 **Mise au point** Magazine
21.05-21.55 **9-1-1** Qui suis-je? / Very bad amnésie Série/Drame
22.40-23.15 **Based on a True Story** BOE / Who's Next? Série/Comédie
23.45 **Jeune & Golri** La guerre est déclarée Série/Comédie

RAI 1

11.50 **A Sua immagine** Show
12.00 **Recita dell'Angelus da Piazza San Pietro**
12.10 **A Sua immagine** Show
12.20 **Linea Verde Estate** Squillace Documentario
13.30/20.00 **Telegiornale**
14.00 **Domenica In**
15.30 **Un'estate italiana**
16.15/17.20 **Techetechetè Extra - Cantiamole tutte!** Doc.
17.15 **TG1**
17.18 **Che tempo fa**
18.45 **Reazione a Catena** Show
20.35 **Techetechetè**
21.25 **Brave ragazze** Film commedia
23.20 **TG1 Sera**
23.25 **Speciale Tg1**

RAI 2

10.30 **I mestieri di Mirko** - Il tartufo del cane Documentario
11.00 **TG Sport Giorno**
11.15 **La Nave dei Sogni** - Walfishbay
13.00 **Tg2 giorno**
13.30 **TG2 Motori - Meteo 2**
14.00-15.07 **Sorelle e Delitti** Pesce nero / Il melo giapponese
16.15 **Il Commissario Lanz** Lesca
17.15 **Da Aosta ai 4mila**
18.15 **TG2 L.I.S.**
18.20 **TG Sport della Domenica**
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Lavoro & famiglia
19.40 **S.W.A.T. - TG2 20.30**
21.00-21.48 **C.S.I.: Vegas**
22.45 **La Domenica Sportiva... al 90'**
24.00 **Programmi non stop**

RAI 3

12.15 **TG3 Fuori linea estate** Mag.
12.20 **Meteo 3**
12.25 **Quante Storie**
12.55 **TG3 L.I.S**
13.00 **Play Books**
13.30 **Touch - Impronta Digitale** Mag.
14.00 **TG Regione - TG Regione Meteo**
14.15 **TG3**
14.35 **Newsroom**
16.15 **IAAF Diamond League 2024** Silesia
18.00 **Kilimangiaro Collection**
19.00 **TG3**
19.30 **TG Regione - TG Regione Meteo**
20.00 **Blob**
20.25 **Sapiens Files, un solo pianeta**
21.15 **Farwest - Il racconto**
23.55 **TG3 Sera - Meteo 3**

RAI 4

10.40-12.10 **Bones** Cibo, cucina e morte / La studentessa triste / All'ultimo istante
12.50-13.35 **Bones** Omicidio in Medio Oriente / La donna nel vortice
14.20 **Stuber - Autista d'assalto**
15.55-16.40 **Hawaii Five-0**
17.25-19.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Le sette lettere / Polvere dal passato / Una gita in paradiso
19.45-20.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** La truffa del secolo / Tutto in famiglia
21.20-22.05 **Pagan Peak** 3a stagione, 3a e 4a puntata
22.55 **Let It Snow**
24.00 **Programmi non stop**

RAI 5

14.00 **I superpredatori dei mari** Adattarsi o morire
14.55 **Le isole scozzesi** Jura e Islay
15.50 **Elena** Festival del Teatro Greco di Siracusa 2019 - Con Laura Marinoni, regia di Davide Livermore
17.30 **Visioni** Lupo, diario di un ritorno
18.00 **Aida** Inaugurazione Festival Lirico 2023 - Direttore Marco Armilia, regia Stefano Podato
20.45 **Rai News Giorno**
20.50 **Save the Date** Marco Polo. Trame di viaggio Magazine
21.15 **Wild Italy** Ritorno al passato: la seconda reazione selvosa
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Ferrara, la città sospesa
23.05 **Judas and the Black Messiah**

CANALE 5

10.00 **Santa Messa**
10.50 **Le storie di Melaverde**
12.00 **Melaverde**
13.00 **TG5 - Meteo**
13.40 **L'arca di Noè** Magazine
14.00 **Beautiful**
14.30 **My Home My Destiny**
15.30 **La Promessa**
16.55 **Rosamunde Pilcher: Il desiderio di Amy**
18.45 **The Wall**
19.55 **TG5 Prima Pagina**
20.00 **TG5 - Meteo**
20.40 **Paperissima Sprint**
21.20-22.55 **Segreti di Famiglia** 30a, 31a e 32a puntata
23.40 **Pressing**

ITALIA 1

10.55 **Due uomini e mezzo** Un sorriso da un milione di dollari
11.25 **Due uomini e mezzo** Foulard di seta e nastro adesivo
11.50 **Drive Up**
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it**
13.00 **Sport Mediaset**
14.00 **E-Planet**
14.30 **Ragazze nel pallone 4**
16.20 **Ragazze nel pallone** - Lotta finale
18.20 **Studio Aperto Live**
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto**
19.00 **Studio Aperto Mag**
19.30 **FBI: Most Wanted**
20.30 **N.C.I.S** Il gioco delle tre carte
21.20 **Tilt - Tieni il tempo**
24.00 **Programmi non stop**

RETE 4

6.15 **Festivalbar Story**
6.40 **Ciak Speciale** L'ultima settimana di settembre Magazine
6.45 **TG4 L'ultima ora Mattina**
7.05 **Stasera Italia**
8.05 **La Ragazza e l'Ufficiale**
9.05 **La Ragazza e l'Ufficiale**
10.05 **Dalla parte degli animali** Mag.
11.55 **TG4 - Meteo**
12.25 **Piper**
14.40 **Al lupo, al lupo!**
17.05 **Il ritorno di Joe Dakota**
19.00 **TG4 - Meteo**
19.40 **Terra Amara**
20.30 **Stasera Italia**
21.25 **Air Force One**
23.50 **The Rock**

TV8

10.20 **Quattro matrimoni** Ep. 4
11.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Milano
12.50 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Fuerteventura
14.10 **Dark Tide** Film d'avventura
16.00 **Tv8 Sport** Informazione
16.30 **F1 Paddock Live Pre Gara** Motori
18.00 **F1** GP Olanda Motori
19.45 **F1 Podio 2024** Motori
20.00 **F1 Paddock Live Post Gara** Motori
20.30 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Ortigia
21.30 **Italia's Got Talent - Nuova Edizione Best Of** Ep.1
23.30 **Killers** Film sentimentale

LA7

7.55 **Omnibus Meteo**
8.00 **Camera con Vista** Magazine
8.30 **In Onda**
9.10 **Uozzap classic** Magazine
9.40 **Miss Marple**
11.30 **Padre Brown** La collera di Baron Samdi
12.30 **Bell'Italia in Viaggio** 4a puntata Magazine
13.30 **TG La7**
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** V Edizione, 4a puntata
17.45 **Un colpo perfetto**
20.00 **TG La7**
20.35 **In Onda**
21.15 **Diana - La storia segreta di Lady D**
23.30 **Diana: Le verità nascoste**

ZOOM

Via per sempre – Stagione 15

RSI LA1 - 20.40 - 1a visione

Proseguono le vicende dei protagonisti di «Via per sempre». In Islanda, Isabelle e Steff Felix iniziano a costruire le loro Tiny Houses. A Maiorca, Otmar Gemperli e Gabor Balogh aprono il loro ristorante. E presso la famiglia Tscharner, in Florida, il primo giorno di scuola di Lilly Rose finisce in una disfatta.

The Chelsea Detective

RSI LA1 - 23.25 - 1a visione

L'ispettore Max e la squadra indagano sull'omicidio di uno psicoterapeuta. Il colpevole più probabile è un ex paziente problematico che ha ricevuto un'ordinanza restrittiva, ma con l'addentrarsi nella vita personale del terapeuta, emergono rivelazioni inquietanti che gettano nuova luce sulla sua morte.

The brain

RSI LA2 - 23.35 - 1a visione

Il cervello umano potrà un giorno essere manipolato e dominato dalle macchine? Oggi, la gara è tra intelligenza umana e intelligenza artificiale. Mentre i ricercatori continuano a scoprire nei laboratori i misteri del cervello umano, si stanno compiendo progressi spettacolari nel campo dell'intelligenza artificiale.

LA DOMENICA
SETTIMANALE DEL CORRIERE DEL TICINO

Editore
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo CdT
Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione
via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091 960 31 31
www.cdt.ch
redazione@ladomenica.ch

Direttore responsabile
Paride Pelli

Caporedattore
Mauro Spignesi

In redazione
Andrea Bertagni
Davide Illarietti
Marco Ortelli
Andrea Stern

Impaginazione
René Bossi
Riccardo Petrozzi

Stampa Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano
tel. 091 960 33 83
Direttore Stefano Soldati

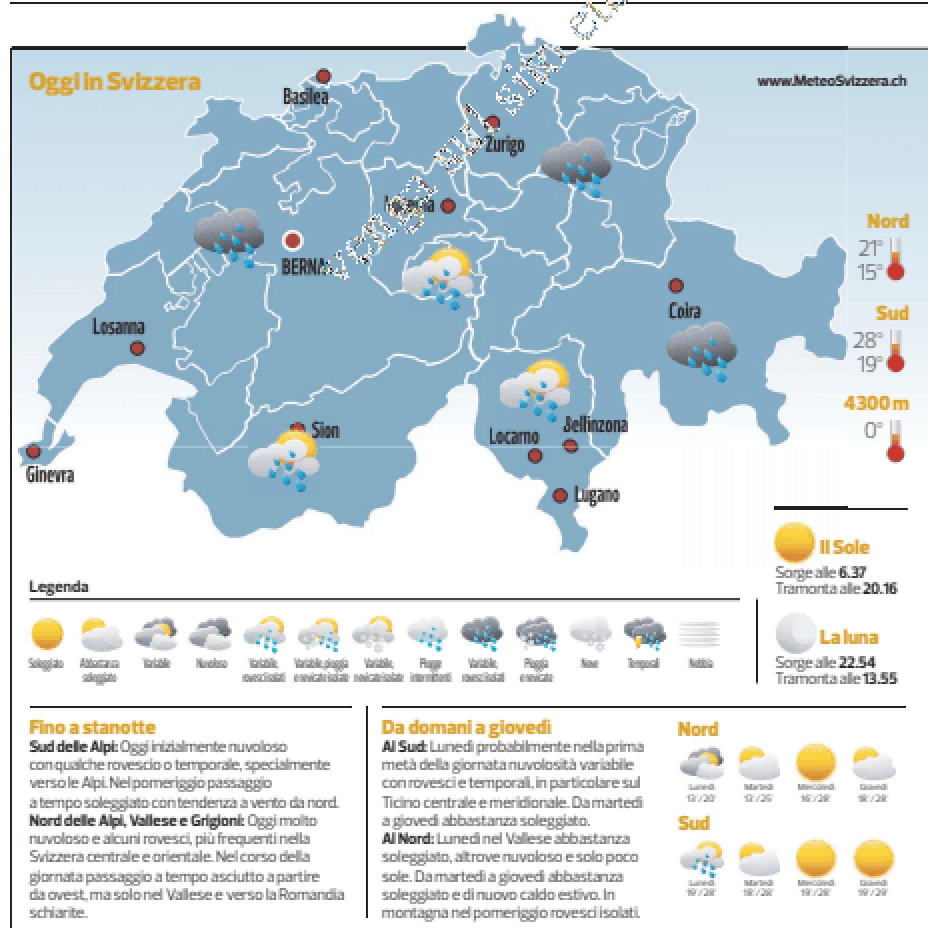
STAMPATO IN TICINO | CARTA SVIZZERA

Telefono 091 960 31 31
Servizio Clienti 091 960 31 13
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
Via Cantonale 36, 6928 Manno
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091 960 34 34,
Fax 091 960 34 35
annunci@mediatimarketing.ch

Progetto grafico
Wenceslau News Design

GARAGE ALIPRANDI QUARTINO 091/8401520 091/8581291 - via Iuserte est 5 - www.aliprandi.ch
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 08.00-12.00 13.30-18.30 SABATO DALLE 09.00-12.00
DA NOI POTETE VENDERE LA VOSTRA VETTURA IN CONTANTI, SENZA ACQUISTO DI UN'ALTRA. CON RITIRO IMMEDIATO



Fino a stanotte

Sud delle Alpi: Oggi inizialmente nuvoloso con qualche rovescio o temporale, specialmente verso le Alpi. Nel pomeriggio passaggio a tempo soleggiato con tendenza a vento da nord.
Nord delle Alpi, Vallese e Grigioni: Oggi molto nuvoloso e alcuni rovesci, più frequenti nella Svizzera centrale e orientale. Nel corso della giornata passaggio a tempo asciutto a partire da ovest, ma solo nel Vallese e verso la Romandia schiarite.

Da domani a giovedì

Al Sud: Lunedì probabilmente nella prima metà della giornata nuvolosità variabile con rovesci e temporali, in particolare sul Ticino centrale e meridionale. Da martedì a giovedì abbastanza soleggiato.
Al Nord: Lunedì nel Vallese abbastanza soleggiato, altrove nuvoloso e solo poco sole. Da martedì a giovedì abbastanza soleggiato e di nuovo caldo estivo. In montagna nel pomeriggio rovesci isolati.

Nord
Lunedì 13°/20° – Martedì 13°/26° – Mercoledì 16°/28° – Giovedì 18°/28°

Sud
Lunedì 19°/28° – Martedì 18°/26° – Mercoledì 19°/28° – Giovedì 19°/29°

COSA DICONO LE STELLE

Ariete 21 MAR / 20 APR
La pazienza oggi non sembra essere una vostra alleata. Provate a fare una lunga passeggiata solitaria...

Toro 21 APR / 20 MAG
O ponete fine alla discussione con delle scuse, oppure pur di avere ragione potreste chiudere un'amicizia...

Gemelli 21 MAG / 21 GIU
Avete mille idee e non riuscite a fermarvi: passate da un hobby all'altro, ma cercate di non sovraccaricarvi.

Cancro 22 GIU / 22 LUG
Per amore siete disposti a tutto, anche a rinunciare a ciò cui più tenete. Ma non vi sembra esagerato?

Leone 23 LUG / 22 AGO
Beneficiate di un'energia e di una forma smaglianti, che vi permettono di conquistare chiunque vogliate!

Vergine 23 AGO / 22 SET
Ritroverete presto la motivazione che ha mosso ogni vostro passo finora. Non perdete la fiducia!

Bilancia 23 SETT / 22 OTT
Vi sembra che un'amica si sia allontanata da voi? Non ignoratela, affrontatela con pacatezza e chiaritevi.

Scorpione 23 OTT / 22 NOV
Scoprirete presto il segreto della vera felicità, concentrandovi sui legami d'affetto e sulla vostra famiglia.

Sagittario 23 NOV / 21 DIC
Oggi la parola d'ordine deve essere il relax, meglio se le ore d'ozio vengono trascorse in mezzo alla natura!

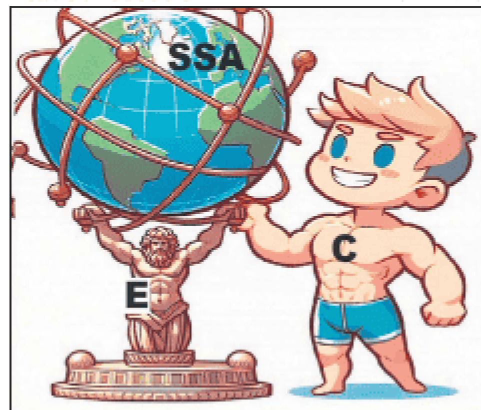
Capricorno 22 DIC / 20 GEN
Cominciate ad annoiarvi troppo presto e mollate subito il colpo. Lavorate di più sulla vostra tenacia!

Acquario 21 GEN / 19 FEB
Da molto tempo non vi capitava di innamorarvi come degli adolescenti. Godetevi questa prima e nuova fase!

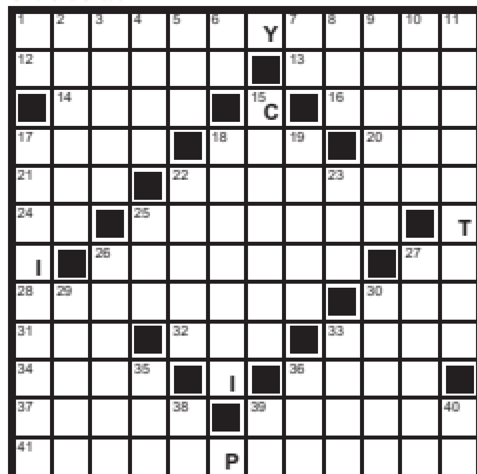
Pesci 20 FEB / 20 MAR
All'inizio di un progetto il vostro entusiasmo è alle stelle. La vera sfida è mantenerlo stabile fino alla fine di tutto...

Rebus a rovescio

(Frase 5, 10)



Cruciverba



ORIZZONTALI
1. Il premio Oscar in USA - **12.** Privo di esitazioni - **13.** Lavorano con la terracotta - **14.** La prende chi punta - **16.** Una inglese nubile - **17.** Con «colada» è un cocktail - **18.** È grosso... a Liverpool - **20.** S'installa sullo smartphone - **21.** Risponde con le finali - **22.** Torrente immissario del lago di Lugano - **24.** La carta che vale dieci a scopa - **25.** Folle entusiasmo - **26.** Fiume francese affluente del Reno - **27.** Inciso in mezzo - **28.** Evitata - **30.** Il computer della Apple - **31.** Alla fine di molti indirizzi di posta elettronica - **32.** Avverbio di tempo - **33.** Forellino della pelle - **34.** Villa neoclassica di Como - **36.** Niente al tavolo verde - **37.** Ezra poeta - **39.** Alta società internazionale - **41.** Recitate, impersonate.

VERTICALI
1. Aspetta... un po' - **2.** Un dispositivo-spia - **3.** Un grano della collana - **4.** Come la testa dello zuccone - **5.** Comprende molti secoli - **6.** I confini di Mendrisio - **7.** Avanti a sinistra - **8.** Iniziali di Mozart - **9.** Vi nacque Mario Rigoni Stern - **10.** Grappoli d'uva senza acini - **11.** Tirannico - **15.** Avanza con il progresso - **17.** Gli occhi dei sommergibili - **18.** L'arcipelago con Maiorca e Minorca - **19.** Cesta che si porta sulle spalle - **22.** Bollito di carne - **23.** Si ripete confermando - **25.** Fra din e dan - **26.** Peloso antenato dell'elefante - **27.** Taccuino per appuntamenti - **29.** Tratto dell'intestino - **30.** Nasce dal passo di San Bernardino - **33.** Brad, interprete de «L'arte di vincere» - **35.** Uno a New York - **36.** Vanno condannate - **38.** Nel mezzo dell'inquadratura - **39.** Junior in breve - **40.** Ai piedi del monte.

Sudoku

Facile

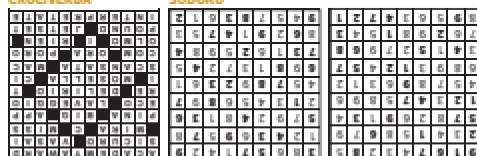
3			5	7				9
		4	3		9		7	
5				4			3	6
	1					8		7
		7	8		2	3		
6		8					4	
7	3			2				4
	6		9		4	7		
9				8	3			2

Medio

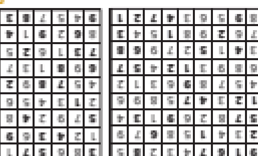
9	1	6	7				8	
2			1			6		
5	7				9		3	
1	2		4	7				
				9				
				1	2		5	7
	4		5				6	8
		2			1			3
	9				4	7	2	1

Le soluzioni

CRUCIVERBA



SUDOKU



REBUS a rovescio
(Frase 5, 10)
E = regge - SSA - petto - C =
COTTE PASSEGGERE

Lotto svizzero

16 17 22 23 30 32
Numero fortunato 5
Numero Replay 2

Joker

860 399





SETTEMBRE

17 martedì
ZUGO – LUGANO
19:45

20 venerdì
ZURIGO – AMBRÌ-PIOTTA
19:45

OTTOBRE

11 venerdì
AMBRÌ-PIOTTA – LUGANO
19:45

29 martedì
BERNA – LUGANO
19:45

NOVEMBRE

13 mercoledì
GINEVRA – AMBRÌ-PIOTTA
19:45

22 venerdì
LUGANO – AMBRÌ-PIOTTA
19:45

DICEMBRE

8 domenica
DAVOS – LUGANO
15:45

23 lunedì
LUGANO – AMBRÌ PIOTTA
19:45

GENNAIO

7 martedì
BIEL-BIENNE – LUGANO
19:45

15 mercoledì
BERNA – AMBRÌ-PIOTTA
19:45

28 martedì
AMBRÌ-PIOTTA – LUGANO
19:45

FEBBRAIO

19 mercoledì
DAVOS – AMBRÌ-PIOTTA
19:45





teleticino